

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale



Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette



Inserito di **Avvenire**

Mapanda, 1° anniversario della nuova chiesa

a pagina 2

«Notte prima degli esami», con Zuppi a San Luca

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Comincia domenica 28 il percorso in preparazione alla celebrazione del 27 settembre: alle 17 nella chiesa di Vimignano Messa nell'anniversario dell'ordinazione di don Ubaldo Marchioni, celebrata dal vicario generale don Baldassarri

DI CHIARA UNGUENDOLI

Prende il via il cammino diocesano verso la beatificazione (che si terrà domenica 27 settembre alle 17 in San Petronio) di altri tre sacerdoti martiri a Monte Sole: don Ubaldo Marchioni, prete diocesano, don Elia Comini, salesiano e padre Martino Capelli, dehoniano. «Domenica 28 giugno, alle 17 nella chiesa di San Lorenzo di Vimignano celebreremo una Messa in memoria di don Ubaldo Marchioni, nell'anniversario della sua Ordine presbiterale - spiega don Angelo Baldassarri, vicario generale per la Sinodalità - e visiteremo i luoghi in cui è maturata la sua vocazione. Andare in quei luoghi ci aiuterà a comprendere sia la vita familiare, sia quella parrocchiale in cui è nato nel suo cuore il desiderio di seguire il Signore come prete. Una vita semplice, radicata in una fede profonda che aveva permesso di affrontare tanti lutti e sofferenze che avevano segnato duramente la famiglia Marchioni. Una fede fatta di gesti concreti, che trovava il suo centro nella vita parrocchiale, dove fin da piccolo Ubaldo prestava servizio, e nel santuario di Montovolo: lì aveva scoperto che il Signore chiama gli umili di cuore per compiere con loro grandi cose». «Fin da bambino, Ubaldo aveva imparato a non evitare la fatica, ma a camminare molto per andare a scuola e per raggiungere il santuario tanto amato - prosegue don Baldassarri -. E anche l'ultimo giorno della sua vita non si tirerà indietro, ma sceglierà di mettersi in cammino per raggiungere i bimbi che lo attendono all'asilo di Cerpiano e di



Il Pellegrinaggio diocesano a Monte Sole del settembre 2024, con giovani di Paesi in guerra. Dietro di loro, i nomi delle vittime della strage

In cammino verso la beatificazione

fermarsi a Casaglia, per sostenere la sua gente così impaurita dall'arrivo delle Ss tedesche. Ubaldo entra in Seminario a 11 anni e percorre un lungo cammino formativo che lo conduce a diventare prete nel giugno 1942. Celebra la prima Messa all'altare dell'amata Vimignano, davanti alla pala che raffigura tre martiri: san Lorenzo, il santo protettore, con accanto san Giovanni Battista e santo Stefano. Chiede al Signore di saper donare tutta la sua vita seguendo il loro esempio: ora anche Ubaldo è riconosciuto martire, perché nella sua umiltà ha scelto fino all'ultimo di restare accanto alla sua gente, lì dove il Signore lo aveva chiamato. Andando alla sua casa ai Chiosi ci sarà più facile pensare che i santi possono vivere "nella porta accanto alla nostra". Le celebrazioni in vista della Beatificazione

proseguiranno da fine agosto, con il ricordo di don Ubaldo nella comunità in cui è stato vicario parrocchiale: giovedì 27 agosto alle 19 nella piazzetta Benassi di Monzuno Messa presieduta ancora da don Baldassarri. E don Baldassarri guiderà anche il ricordo di don Ubaldo nella comunità di servizio ai seminaristi, celebrando l'Eucaristia domenica 20 settembre alle 10 nella chiesa di Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni a Bologna. Mentre la Messa in ricordo sempre di don Ubaldo nel Santuario a lui caro, luogo della chiamata, sarà presieduta da monsignor Stefano Ottani, parroco ai Santi Bartolomeo e Gaetano, domenica 20 settembre alle 17 nel Santuario della Beata Vergine della Consolazione di Montovolo. Il programma completo di tutte le celebrazioni sul sito www.chiesadibologna.it.

Bologna ricorda il cardinale Ruini

Martedì 16 giugno, è morto a Roma il cardinale Camillo Ruini, 95 anni, già vescovo ausiliare di Reggio Emilia-Guastalla, presidente della Cei dal 1991 al 2007 e vicario del Papa per la diocesi di Roma. Il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, appresa la notizia ha affermato, a nome di tutti i Vescovi italiani: «Lo ricordiamo con riconoscenza per la vita spesa al servizio del Vangelo, della Chiesa di Roma e della Conferenza episcopale italiana. Ha servito la Chiesa con intelligenza, passione pastorale e profondo senso ecclesiale. Ha svolto il suo ministero con la consapevolezza che la fede non è mai estranea alla storia. L'annuncio cristiano, ha sempre sostenuto, deve incontrare le domande reali dell'uomo, della società e della cultura. In questo impegno ha aiutato la Chiesa in Italia a pensare, discernere, parlare e camminare nel proprio tempo, custodendo il legame vivo con il Successore di Pietro e con la Chiesa universale. Il suo motto episcopale, "Veritas liberabit nos", resta una consegna per tutti: cercare la verità che è Cristo, perché solo essa rende liberi e capaci di amare. Quella verità non è un'idea astratta, ma il volto del Signore che illumina la vita, sostiene la speranza, apre alla comunione e chiama a servire ogni persona, soprattutto quando la storia si fa più difficile e incerta».

continua a pagina 5

in ascolto della Parola

«Chi teme il Signore non ha paura di nulla»

C'è una forma di spiritualità che cede facilmente alla tentazione di indossare i panni del profeta perseguitato. Non è raro incontrare credenti che si costruiscono un nemico, talvolta perfino Dio stesso, e finiscono per assumere la posa del Geremia sofferente evocato dalla prima lettura, circondato da avversari. Con il rischio di piegare tutto a garanzia delle proprie convinzioni e sensibilità. Il credente non può lasciarsi imbrigliare in queste maglie. Sa che di Geremia ne nasce ogni mille anni. La parola del Maestro lo chiama a qualcosa di più prosaico, ma molto più audace: «Non temete gli uomini». Nel Vangelo di oggi, l'invito risuona tre volte. Nella Bibbia, il timore ha un significato chiaro: è la coscienza viva di stare davanti a Dio, sotto il suo sguardo. Gesù lo evoca con forza: «Temete colui che ha il potere di far perire nella Geenna». I tre «non temete» rivolti agli uomini si perdono così in un solo «temete» che imparti davvero, quello rivolto a Dio. Ciò che conta, quando è in gioco l'annuncio del Vangelo, non è tanto il farsi coraggio davanti alle minacce, quanto il non lasciarsi governare dallo sguardo di nessuno, se non da quello del Padre. Il discepolo non cerca nemici per sentirsi profeta; cerca piuttosto la libertà interiore di chi sa di vivere davanti a Dio.

Fabrizio Marcello

IL FONDO

Un'estate per ragazzi protagonisti

Al centro dell'attenzione c'è sempre più la crescita umana dei nostri ragazzi. Ora che sono aperti i centri estivi con tanti momenti di aggregazione, si nota l'importanza dell'esistenza di questi luoghi di condivisione che aiutano le famiglie nell'indispensabile e difficile compito educativo. Far crescere l'umano, infatti, non è un'impresa facile e nemmeno la si può compiere da soli. In questo periodo si evidenzia ciò che avviene durante tutto l'anno, e giovedì scorso nel Parco del Seminario alla "Festa Insieme" con l'Arcivescovo si sono radunati migliaia di ragazzi con animatori ed educatori che, con tante proposte nelle parrocchie e nelle Zone della Diocesi, danno vita a "Estate Ragazzi". Una particolare vicinanza si è pure espressa ai maturandi nella "Notte prima degli esami", nel momento vissuto insieme al Santuario della Madonna di San Luca. Attraversare i passaggi della vita pone inevitabilmente davanti alle prove, e il carico di paure e speranze genera domande che vanno ascoltate e prese sul serio. Sicché è decisivo, ora più che mai, accompagnare i ragazzi e aiutarli concretamente ad affrontare le ansie e le inquietudini, e a discernere nella realtà i desideri e le scelte da compiere. Molti si lamentano per il disagio giovanile, per la persistente difficoltà del passaggio generazionale e la mancanza di valori e punti di riferimento. Proprio per questo, e per non lasciarsi prendere dalla rassegnazione, va rimesso in gioco il grande patrimonio di bellezza, relazioni e testimonianze che si ha avuto la grazia di ricevere nei tempi precedenti. Ma ciò va fatto in forme nuove, con la pazienza e la capacità di ascoltare, di avere tempo per i ragazzi, di accompagnarli perché prendano slancio e forza per essere protagonisti della loro vita e animatori della comunità. E anche per avere un cuore grande e stare attenti ai bisogni degli altri, come avvenne per i bolognesi che allora furono protagonisti dell'aiuto alle popolazioni gravemente colpite dal terremoto in Friuli, in quel gemellaggio rievocato a Resia dall'Arcivescovo domenica scorsa. Oggi si conclude la Visita Pastorale alla Zona Loiano-Monghidoro-Monzuno, vissuta con altri incontri nel segno della vicinanza. Il card. Zuppi ha ricordato il Card. Ruini, morto il 16, per i lunghi anni di servizio alla Chiesa spesi con intelligenza, vivacità, vigore pastorale e profonda dedizione. Con il suo progetto culturale ha aiutato il nostro mondo della comunicazione a vivere le sfide di un tempo in profondo cambiamento.

Alessandro Rondoni



Un momento di Festa Insieme

Giovedì mattina in Seminario l'incontro dell'arcivescovo con migliaia di animatori e ragazzi dalle parrocchie della diocesi

Festa Insieme a Villa Revedin nel segno di Francesco

Una presenza stimata in circa 2300 tra ragazzi e animatori per 23 Centri estivi di parrocchie e Zone pastorali della diocesi, compresa la parrocchia del Redentore di Modena. Festa Insieme, giovedì scorso, la giornata diocesana di Estate Ragazzi nel parco del Seminario di Villa Revedin, in una giornata particolarmente assolata e con la tradizionale presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi, celebra la gioia di camminare insieme: quest'anno nel segno di san Francesco. L'Estate Ragazzi si conferma non solo come una delle attività più consolidate della Pastorale giovanile, ma

anche come il «motore» di molte altre attività con adolescenti e ragazzi durante l'anno, a partire dalle Scuole di formazione sempre più diffuse. Parrocchie e oratori si presentano sempre più come case aperte a tutti e laboratori di fraternità. «C'è gioia, dialogo, incontro con Gesù, che parla al mio cuore e che mi fa vedere la vita intorno - spiega l'arcivescovo -, un Gesù presente. Come al solito, poi, san Francesco è sorprendente perché ci porta a Gesù e vive pienamente la sua identificazione con Gesù. Continua a parlarci, soprattutto di pace. E non è vero che i bambini non capiscono la violenza e la

guerra, anzi: per questo sentono la sicurezza e la pace che san Francesco cerca perché si lascia voler bene da Gesù». «La cosa più bella - afferma don Giovanni Mazzanti, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile - è che Estate Ragazzi è veramente un'occasione di prima evangelizzazione e come tale va vissuta anche nei confronti degli animatori. Un'occasione in cui provare ad avvicinare alla fede vissuta, ma anche alla fede annunciata con serenità, con semplicità, anche tanti adolescenti che chiedono ancora di venire a fare questa esperienza, quindi sentono

che c'è qualcosa da scoprire. Il nostro compito è aiutare a trasformare questa consapevolezza sempre in maniera più forte. Nel racconto abbiamo voluto essere fedeli alla sua storia e vedere come ha gestito le relazioni fondamentali, partendo dalla sua relazione con il Signore e in particolare con il Crocifisso di San Damiano». Estate Ragazzi cresce anche come occasione di primo annuncio del Vangelo quest'anno attraverso la storia di Francesco d'Assisi che offre l'ambientazione di tutte le attività di gioco, di preghiera e di formazione. «San Francesco era un cristiano - ha aggiunto

l'arcivescovo - che ha preso sul serio il Vangelo. Prima "faceva il bullo", poi ha capito che quello che serve nella vita è il Signore. San Francesco è pieno di gioia proprio perché vuole bene al Signore, e chi vuole bene al Signore, impara a voler bene ai fratelli. Allora si accende tutto, la vita diventa a colori e tutto è bello. Abbiamo allora così tanto amore che vinciamo anche le cose brutte». E proprio ai ragazzi di Festa Insieme il cardinale Zuppi ha annunciato il suo imminente viaggio in Ucraina, che si realizzerà probabilmente nel mese di luglio.

Andrea Caniato

ANGSA

Inaugurata «Casa san Francesco» per i ragazzi autistici

Angsa Bologna (Associazione genitori ragazzi autistici) ha scelto il portico di Saragozza al civico 103, sotto lo sguardo della Madonna di San Luca, per una nuova Casa di accoglienza e sollievo, «Casa san Francesco - Insieme per imparare a vivere in autonomia» per ragazzi con autisme. A tagliare il nastro, oltre a tante famiglie, la presidente di Angsa Bologna Marialba Corona, il sindaco Matteo Lepore e monsignor Fiorenzo Facchini che ha impartito la benedizione ai locali, messi a disposizione dall'associazione «Insieme per Cristina» nel 15° della propria fondazione. «Cominciamo - racconta Corona - con i campi estivi con ragazzi ed educatori. Di sera apriremo progetti con i ragazzi "ad alto funzionamento" che arrivano in autonomia. Da settembre invece inizieremo coi pomeriggi di sabato e domenica, offrendo attività di gruppo e tenendo conto della capacità di star bene insieme». Nella Casa spicca una ceramica col volto di Sophie, la giovanissima seguita da Angsa e mancata di recente. A perfezionare il progetto, la collaborazione del Quartiere, dei vicini di casa, delle realtà del territorio. «Oggi in Italia ha diagnosi di autisme un bambino su 77 e iniziative come queste - dice Elsa, una mamma presente col figlio - sono un grande supporto per le famiglie, perché creano le condizioni per l'autonomia del futuro». (F.G.)



L'inaugurazione

Finisce oggi la Visita a Monzuno-Monghidoro-Loiano

Si conclude oggi, domenica 21 giugno, la Visita pastorale del cardinale Matteo Maria Zuppi nella Zona pastorale di Loiano, Monghidoro e Monzuno: un intenso percorso di incontro con le comunità locali, le istituzioni, le realtà associative e produttive del territorio, vissuto all'insegna dell'ascolto e della condivisione. La giornata conclusiva sarà caratterizzata dalla celebrazione eucaristica all'aperto, alle 10.15 negli spazi messi a disposizione dal Golf Club Mulino del Pero, nel fondovalle del Savena. Una scelta che consente la partecipazione di numerosi fedeli provenienti dai diversi Comuni della Zona pastorale, riuniti per il momento culminante della visita. La celebrazione rappresenta il punto di arrivo di un cammino iniziato giovedì 18 giugno e sviluppatosi attraverso numerosi incontri con le diverse espressioni della comunità locale. La Visita pastorale aveva preso avvio

giovedì 18 giugno con la presenza di don Angelo Baldassari, vicario generale per la Sinodalità dell'Arcidiocesi, chiamato a sostituire il cardinale Zuppi, impegnato a Roma per le esequie del cardinale Camillo Ruini. Nel corso della prima giornata don Baldassari ha visitato l'associazione «Arca della mi-

sericordia» nella struttura di Ancinella, incontrando ospiti e operatori della realtà.

Successivamente si è trasferito a Loiano, dove ha incontrato le autorità del territorio, tra cui i sindaci di Loiano, Monzuno e Monghidoro, insieme ai rappresentanti delle istituzioni locali. L'incontro è stato introdotto dal presidente della Zona pastorale, Ronny Ferretti, che ha portato il saluto delle comunità e ringraziato don Baldassari per la sua presenza in rappresentanza del Cardinale.

Nei giorni successivi il programma ha coinvolto numerose realtà del territorio: l'Ospedale Simiani di Loiano, il volontariato locale, le associazioni sportive, il mondo della scuola, gli imprenditori, gli agricoltori, le famiglie, i giovani e le comunità religiose. Particolare attenzione è stata dedicata agli anziani, agli ospiti delle strutture assistenziali, ai malati e alle persone che vivo-

no situazioni di fragilità, in pieno spirito pastorale di prossimità e ascolto. Non sono mancati momenti di preghiera e celebrazioni comunitarie, tra cui i Vespri nella chiesa dei Santi Giacomo e Margherita a Loiano, la Messa al tramonto presso il Pilastrino del Pogliolone e gli incontri con i collaboratori parrocchiali e i Ministri istituiti delle diverse comunità.

La Visita pastorale ha così rappresentato un'importante occasione per rafforzare il dialogo tra Chiesa e territorio, raccogliere le esigenze delle comunità locali e valorizzare le numerose esperienze di solidarietà e partecipazione presenti nell'Appennino bolognese. La celebrazione conclusiva di oggi suggerirà quattro giornate vissute intensamente, lasciando nelle comunità il segno di una Chiesa vicina alle persone, capace di ascoltare e condividere il cammino quotidiano dei propri fedeli.

Andrea Tirendi



Un momento della Visita

Il 24 giugno, festa del patrono san Giovanni Battista, la parrocchia in Tanzania dove si trovano missionari bolognesi festeggerà il primo anniversario della dedizione

Mapanda, la chiesa ha un anno

Ha già visto Messe, Battesimi, Cresime, Confessioni, Matrimoni, Unzioni infermi

Pubblichiamo una parte di una lettera inviata alla nostra diocesi da don Davide Zangarini, parroco a Mapanda, in Tanzania, nella diocesi di Manfredonia, gemellata con la nostra.

DI DAVIDE ZANGARINI *

Cari amici di Bologna, come state? Qui a Mapanda procediamo serenamente, le piogge sono quasi finite e questo significa per noi maggiore facilità a raggiungere i villaggi per la Messa domenicale e per i fedeli raggiungere la parrocchia per le varie attività pastorali.

Mi avete chiesto qualche riscontro a un anno dall'inaugurazione e consacrazione della nuova chiesa. È certamente un dono grandissimo quello di poter celebrare finalmente la divina liturgia in una vera chiesa, dedicata al culto, consacrata a Dio e simbolo efficace del mistero della Chiesa.

L'edificio tirato su in sei anni di lavoro e fortemente desiderato dai fedeli della parrocchia, non è evidentemente solo un «bel contenitore» di persone, ma uno spazio architettonico teso a guidare chi vi entra nel mistero di Cristo, con le sue forme, la disposizione delle panche a semicerchio attorno al fulcro che è l'altare, la luminosità all'interno, i tanti richiami battesimali e infine la bellissima realizzazione iconografica, molto calda ed eloquente, incentrata sul Battesimo e sull'Eucaristia.

Già prima della solenne dedizione della chiesa abbiamo più volte catechizzato sui vari significati simbolici degli edifici sacri in generale e di questo nello specifico, oltre a meditare sul rito stesso, molto ricco e profondo. Anche quest'anno abbiamo colto alcune occasioni per continuare ad istruire i fedeli in questa direzione e a far crescere in loro il senso di appartenenza a questo luogo, soprattutto per quanti, provenendo da altri villaggi della parrocchia, celebrano abi-

tualmente nella loro chiesa, e raramente in quella parrocchiale. La chiesa di solito alla domenica si riempie, la gente è tanta, le liturgie vivaci e festose e pullulano di bambini; eppure rispetto al vecchio salone, è molto più custodito il raccoglimento e la partecipazione attiva di tutti: le panche, disposte su gradoni in discesa, permettono a tutti di partecipare anche visivamente al mistico sacrificio che si compie sull'altare.

Problematiche sono invece le pulizie settimanali, che richiedono molto più sforzo rispetto al salone e a volte abbiamo riscontrato un po' di negligenza da parte di chi era di turno. I lavori non sono finiti: c'è ancora da issare la campana sul campanile e collocarvi la croce; l'acquasantiera all'ingresso è ancora da ultimare, e il prossimo ottobre attendiamo il gruppetto capitanato da suor Maria Cristina che ritornerà a Mapanda: nel ciclo iconografico da loro realizzato alle pareti, mancava l'icona della Madonna, che è ora in lavorazione e sarà posta nel muro dietro al battistero con il titolo di Maria Madre della Vita, ad indicare anche il mistero battesimale della maternità della Chiesa, qui ancora così visibile nei numerosissimi Battesimi di adulti nella notte di Pasqua.

La chiesa di Mapanda ha già avuto la gioia di vedere, oltre alla celebrazione dell'Eucaristia, anche i Battesimi, le Cresime, le Confessioni, un Matrimonio, le Unzioni degli infermi e si prepara ad accogliere il prossimo 30 dicembre l'evento diocesano delle Ordinazioni diaconali, completando così l'espressione dei misteri sacramentali.

Il 24 giugno di quest'anno, primo anniversario della dedizione della nostra chiesa parrocchiale, solennità del nostro patrono san Giovanni Battista, sarà anche la chiusura delle Missioni al Popolo, che si svolsero l'anno scorso in tutti i villaggi, suscitando cammini e percorsi di fede per molte persone: alcune di esse arriveranno al Battesimo, al Matrimonio, al ritorno alla Comunione eucaristica proprio in quel giorno e saranno il frutto gustoso della semina fatta nei mesi della missione popolare.

Per questi passaggi significativi del cammino di fede della nostra parrocchia vi chiediamo il sostegno della vostra preghiera.

* parroco a Mapanda, Tanzania



La grande celebrazione per la dedizione della nuova chiesa, il 24 giugno 2025 (foto A. Caniato)

Il progettista: «Luogo di accoglienza e celebrazione per tutti»



Una foto aerea della chiesa e del complesso parrocchiale di Mapanda

A un anno dall'inaugurazione e dedizione della nuova chiesa, abbiamo chiesto al progettista, ingegner Aldo Barbieri, di esporci i punti principali del progetto stesso. «Il progetto dell'insediamento parrocchiale e di tutti i fabbricati è frutto di un lavoro condiviso - spiega - con i sacerdoti presenti sul posto, con Carlo Soglia, geometra attivo in loco dal 1979, e con i direttori dell'Ufficio missionario. Anche la chiesa non ha fatto eccezione». «Fin dall'inizio si è scelto di collocare la chie-

sa sulla strada di accesso al complesso - prosegue - affinché diventasse il primo punto d'incontro e d'accoglienza. La porta principale, affacciata sulla strada, è posta sotto un ampio porticato che offre riparo ancora prima di entrare. La superficie complessiva è di circa 1.100 mq: l'aula misura 900 mq e può ospitare 750-800 posti a sedere, a cui si aggiungono la sagrestia e la cappella del Santissimo». L'edificio si mostra in tutta la sua imponenza sul lato esposto verso la sommità della montagna e

orientato verso il villaggio. In cima alla torre campanaria troveranno ospitalità le campane. «Un ampio loggiato coperto accoglie i fedeli - dice ancora Barbieri -. La statua del patrono san Giovanni, col dito teso verso l'ingresso della chiesa, indica Gesù come l'Agnello di Dio che libera l'umanità dai peccati. Appena varcata la soglia, una grande acquasantiera invita a richiamare il proprio Battesimo. Poco distante, la statua della Vergine Maria.

Da qui si apre la navata principale, strutturata come un grande anfiteatro degradante verso il presbitero. Sulla destra è ricavato lo spazio destinato alla cappella feriale, dove sono state collocate le rappresentazioni della moltiplicazione dei pani e dei pesci e dell'Ultima cena. Le prime sedute sono distanziate dal presbitero per lasciare spazio alla partecipazione attraverso balli e canti, secondo la tradizione locale. L'area presbiterale, rialzata rispetto alle gradinate, è facilmente accessibile. L'illuminazione naturale avviene lateralmente tramite finestre ai lati del presbi-

terio e attraverso un'ampia finestratura sulla parete di fondo».

Tra le opere pittoriche, «si contraddistinguono - spiega il progettista - la grande pala d'altare, che raffigura il Battesimo di Gesù nel Giordano. Questa, e le altre opere che decorano la chiesa, sono state realizzate da suor Maria Cristina Ghitti e suor Ecclesia, ispirandosi allo stile neo-copto, di matrice africana, caratterizzato da tinte vivaci e tratti essenziali ma al tempo stesso molto espressivi. Sulla parete sinistra si snoda la storia di Giovanni Battista».

Quanto ai materiali utilizzati, Barbieri conclude dicendo che: «Le scelte costruttive sono orientate alla semplicità e all'utilizzo di materiali e competenze locali. La struttura in elevazione è prevalentemente in mattoni e in calcestruzzo armato, su cui poggiano le capriate in legno. Il tetto è a falde inclinate, per gestire le intense precipitazioni tipiche di quelle latitudini, e contribuisce al tempo stesso a definire un carattere architettonico sobrio e radicato nel contesto». (C.U.)

Galezza Pepoli, si prepara la festa del beato Bacchileri

Le suore Serve di Maria di Galezza invitano alla festa del loro fondatore, il beato Ferdinando Maria Bacchileri, che si terrà a Galezza Pepoli mercoledì 1 luglio. In preparazione, due momenti. Domenica 28 si terrà una Camminata di 9 chilometri, aperta a tutti, da Galezza a Campodoso (Modena), luogo di nascita del beato. Tema: «Signore, cosa vuoi che io faccia? In cammino sui passi del beato Bacchileri». Programma: alle 6.15 preghiera sul sagrato della chiesa di Galezza, alle 6.30 partenza, alle 9.30 arrivo alla chiesa di Reno Finalese, alle 10 Eucaristia, alle 11.30 partenza per la Casa natale del beato e alle 12.15 arrivo previsto. In caso di maltempo, ritrovo alle 10 a Reno Finalese per la celebrazione. Per adesioni e info: Centro di spiritualità F. M. Bacchileri telefono 3508063760; Bonora Antonio, telefono 331128372, Vecchi Cleto, telefono 3420425908. Lunedì 29 giugno alle 20.30 nel Teatro del Centro, riflessione su «Vangelo per i tempi bui» con Marina Marcolini, scrittrice e docente universitaria.



Un momento della presentazione

Presentato nei giorni scorsi in Salaborsa il libro del giornalista Antonio Galdo, con l'intervento del cardinale Matteo Zuppi

Sostenibilità, quel «mito infranto»

«Questo libro ha il pregio di restituire alla parola "sostenibilità" il suo autentico significato che, nell'ultimo periodo, è andato via via annacquandosi o, addirittura, è sfociato nel suo contrario anche per questioni di interesse». Così si è espresso il cardinale Matteo Zuppi nel corso della presentazione del volume «Il mito infranto. Come la falsa sostenibilità ha reso il mondo più ingiusto» (Edizioni Codice), svoltasi nei giorni scorsi in Salaborsa. Insieme all'Arcivescovo è intervenuto anche l'autore, Antonio Galdo, giornalista e direttore del sito «Non sprecare. Tutto per uno sviluppo sostenibile». L'incontro si è aperto con un ricordo di Romano Montroni da parte dell'Arcivescovo e di Antonio Galdo, preceduti da quello del sindaco Matteo Lepore. «Siamo chiamati a prestare molta attenzione a ciò che ci viene spacciato per

sostenibile - ha proseguito il cardinale Zuppi - perché a volte, in totale buona fede, rischiamo di farci complici dell'aumento delle disuguaglianze. Non dobbiamo ricordarci solo che siamo sulla stessa barca, ma anche che la barca è una sola: mi preoccupa il fatto che potremmo accorgercene solo dopo essere andati a sbattere».

«Quella per la sostenibilità - ha sottolineato Galdo - è una battaglia che si può vincere solo insieme, a patto che ciascuno abbia di essa una visione corretta e non sofisticata da chi ha interesse nel confonderci. La sostenibilità è particolarmente connessa alla giustizia sociale ed è propedeutica alla riduzione delle disuguaglianze, cioè l'obiettivo inscrito nell'Agenda Onu 2030 sullo sviluppo sostenibile. Un documento emesso nel 2015, proprio come l'Enciclica "Laudato Si", e che con essa condivide un

punto fondamentale: la sostenibilità è la chiave fondamentale per rendere il mondo meno diseguale. Da due visioni ed approcci diversi, uno laico ed uno confessionale, direi che questi testi sono alla base di un nuovo umanesimo integrale che è la sostanza stessa della sostenibilità». Per quanto riguarda la strategia italiana, Galdo non ha dubbi: «Il modello ideale è quello dell'implementazione delle energie rinnovabili: oggi abbiamo uno strumento, anche legislativo, che sono le comunità energetiche - nota Galdo -. Si tratta di raggruppamenti di persone e associazioni che, riunendosi, ammortizzano i costi per l'installazione degli impianti energetici producendo così energia per l'autoconsumo, ma anche per la vendita delle eccedenze. Questo è il modello proprio dell'Italia, costruita in larga misura di comunità varie e numerose». (M.P.)

Una firma per la Chiesa cattolica Le modalità per esprimersi

La firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica va apposta sulla scheda allegata al Modello Cud per coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati attestati dal Modello e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi. I lavoratori dipendenti e i pensionati che, oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, possiedono altri redditi e/o oneri detraibili/deducibili e non hanno la partita Iva, possono presentare la dichiarazione dei redditi con il modello 730

precompilato o ordinario: anche qui, la firma va apposta nell'apposita scheda. C'è poi il modello Redditi, per chi non sceglie il 730 oppure per chi è tenuto per legge a compilarlo. In tutti i casi, occorre firmare nella casella «Chiesa cattolica» facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nel riquadro denominato «Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef» nella scheda. Per informazioni e chiarimenti si può consultare il sito internet all'indirizzo www.8xmille.it

Fter, così l'8xmille aiuta cultura e fede

8xmille
CHIESA
CATTOLICA



La prolusione di inizio Anno accademico

Sono tante le forme di assistenza e servizio che possono essere messe in campo anche attraverso l'erogazione dei fondi 8xmille. Contributi di assistenza fondamentali sono anche quelli dedicati all'approfondimento culturale e alla formazione. Di queste erogazioni beneficia anche la Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna (Fter), istituzione accademica ecclesiastica abilitata a conferire i titoli accademici in Sacra Teologia e in Scienze religiose, la cui sede è ospitata nel complesso del Convento di San Domenico, al civico 13 dell'omonima piazza nel cuore di Bologna. Suddivisa in tre Dipartimenti - Teologia dell'evangelizzazione, Teologia sistematica e Storia della teologia - la Fter, relativamente agli studi teologici, propone quattro percorsi accademici: quello triennale e quinquennale del Baccalaureato,

quello di Licenza ed infine il percorso di Dottorato. Nell'ambito delle Scienze religiose, invece, è attivo un percorso triennale per il conseguimento del Baccalaureato ed uno biennale per il conseguimento della Licenza; entrambi i percorsi sono erogati dall'Istituto superiore di Scienze religiose (Issr) «Santi Vitale e Agricola», collegato alla Fter. L'Istituto, oltre ai percorsi accademici ordinari, organizza annualmente numerosi Corsi di formazione per i docenti di religione delle scuole di ogni ordine e grado, certificati dal Ministero dell'Istruzione e del merito. Sotto il patrocinio della Fter opera la Scuola di Formazione teologica (Sft) che pone alla base della sua «mission» la formazione teologica di base di chiunque desideri approfondire i contenuti della fede, in particolare di coloro che svolgono servizi ecclesiali di catechesi, di

educazione e di pastorale. Per tale ragione, la Scuola è a sostegno del cammino formativo dei candidati ai ministeri istituiti. La Fter è anche dotata di una ricca Biblioteca sita nei pressi del Seminario arcivescovile, al civico 6 di piazzale Bacchelli, molto attiva nella promozione di attività culturali di concerto con altre istituzioni. Ampissima, infine, è l'offerta formativa e culturale extracurricolare. Numerosi sono infatti gli eventi aperti a tutti, come presentazioni di libri, giornate di studio e convegni. Fra gli ultimi appuntamenti si ricordano il dibattito su «L'eredità di papa Francesco a un anno dalla sua scomparsa» e la presentazione del volume di monsignor Erio Castellucci «Preferirei essere chiamato per nome», entrambi disponibili integralmente sul Canale YouTube della Fter. Per info sull'attività della Facoltà www.fter.it (M.P.)

I giovani che stanno per affrontare l'esame di Stato al termine delle scuole superiori, hanno incontrato l'arcivescovo nel Santuario mariano «Qui per condividere gioie, ansie e paure»

Notte prima degli esami a San Luca

Zuppi: «La richiesta di aiuto per una prova nasconde una domanda più profonda, sulla vita»



Un momento dell'incontro

DI DANIELE BINDA

Terminate le scuole, decine di migliaia di studenti, bolognesi compresi, sono impegnati con gli Esami di Stato, e rifacendosi al successo di Antonello Venditti, gli Uffici diocesani per la Pastorale giovanile e scolastica hanno pensato a «Notte prima degli esami», un incontro di preghiera e convivialità dei «maturandi» con l'arcivescovo Matteo Zuppi. L'incontro si è svolto nei giorni scorsi nel Santuario sul Colle della Guardia dove il cardinale li ha affidati alla Madonna di San Luca.

«Non sarà l'ultima notte "prima di". Anzi - ha spiegato il cardinale ai ragazzi -. Quello che fa la differenza è "con chi" e "per chi". Per questo sono contento che siamo qui, in questo luogo, dove anche tradizionalmente prima degli esami molti bolognesi salgono per raccomandarsi a Maria, soprattutto quelli che hanno studiato poco: "Mi raccomandando - le dicono -, vedi un po' di darmi una mano, perché ho paura". Ma è chiaro che il Signore ci dà una mano, ma ci vuole la "quota parte" nostra. Più passa il tempo, più mi rendo conto che la Provvidenza ci aiuta se noi ci met-

tiamo del nostro; se pensiamo che debba fare tutto Lui o tutto Lei, è evidente che non funziona». «Però in quello che è anche qualche volta un rito un po' propiziatorio - ha proseguito - per cui è meglio propiziarsi una risposta positiva salendo a San Luca, e così sono più tranquillo, in realtà si nasconde una domanda più vera, più personale, più profonda, sulla vita: credo che sia proprio questa domanda, la bellezza di questa serata in cui stiamo insieme». «Siamo molto emozionati perché è la prima volta che organizziamo, che la Chiesa pensa un momento di ascol-

to e di incontro coi ragazzi in una fase così delicata della loro vita - ha affermato Silvia Cocchi, direttrice dell'Ufficio diocesano di Pastorale scolastica -, ma siamo anche molto contenti che i ragazzi vengano, quanti non conta, quello che conta è essere vicino a loro in questo momento. Il cardinale ha aderito alla nostra proposta e siamo felici di dare un segno di attenzione, chiedendo alla Madonna in San Luca che protegga tutti». «Ci siamo chiesti, riguardo al passaggio di vita che questi ragazzi stanno per affrontare: «Perché non viverlo insieme, non affidarlo a Colei che a Bo-

logna è l'Immagine della madre che custodisce, che accompagna?» - ha spiegato don Giovanni Mazzanti, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile - Non è una superstizione, un modo per dire: «Speriamo che ci vada fatta bene», ma un modo di sentirsi insieme in questo momento che è anche di fragilità, di messa in discussione: è bello sapere che c'è una Chiesa materna, che c'è la Madre che accompagna e illumina». «Siamo qua per condividere un momento di gioia ma anche di ansia e paura» ha sottolineato Francesca Formicuzzi, maturanda. E Michela Ba-

tr: «Vogliamo goderci la fine di un nostro percorso che ci aprirà ora tantissime porte». «È un bel momento di condivisione per tutti i ragazzi che arrivano a questo momento finale di conclusione, da passare tutti insieme prima che ognuno poi prenda la propria strada» ha detto Iliaria Naldi. «Sono venuto perché ho visto quest'iniziativa, anche se in realtà volevo già venire qua a San Luca - ha spiegato Gabriele Calza - per affidare tutte le nostre preoccupazioni, tutti insieme. Essere insieme e col vescovo è una cosa bella che mi ha spinto a venire qua molto volentieri».

Don Davalli a «In cammino» di Tv2000 «Amoris laetitia, guida nella via insieme»

La puntata del programma «In cammino», trasmessa il 20 maggio scorso da Tv2000, è stata dedicata al 10° anniversario dell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia* di papa Francesco. Tra gli ospiti anche don Gabriele Davalli, direttore dell'Ufficio Pastorale della Famiglia della diocesi di Bologna, che ha sottolineato l'utilizzo dello stile sinodale anche nella Chiesa locale per «una pastorale in ascolto della realtà» e soprattutto condotta «in uno stile di équipe, di comunità, proprio perché non sia semplicemente l'emanazione del pensiero di una persona, ma l'espressione di un gruppo che possa dire la pluralità delle esperienze di famiglia che incontriamo». Nel corso della trasmissione, anche un ampio servizio dedicato al pellegrinaggio al Santuario del Monte delle Formiche, organizzato dalla diocesi proprio per l'anniversario dell'*Amoris laetitia*, a cui ha partecipato anche l'arcivescovo Matteo Zuppi. Il cardinale ha specificato che «il pellegrinaggio è anche fisicamente camminare insieme, è aspettarci, stimolarci, sostenerci, incoraggiarci e soprattutto arriva-



La trasmissione

re all'amore di Gesù. Vedere e far vedere, come per i due discepoli di Emmaus, questo pellegrino che ci insegna ad essere pellegrini e che ci fa ardere di nuovo il cuore nel petto, che ci libera dall'amarezza, dalla delusione, dalle disillusioni, dalla disperazione, dai fallimenti». Erano presenti parecchi gruppi familiari della diocesi, gruppi di fidanzati in preparazione al sacramento del matrimonio, il mondo LGBT e persone separate, divorziate e risposate. «Abbiamo davvero sperimentato lo spirito di *Amoris laetitia*, che ci chiede di cammina-

re insieme gli uni con gli altri», ha sottolineato don Davalli, aggiungendo che: «È interessante perché nessuno si sostituisce al cammino dell'altro, ma tutti siamo chiamati ad essere compagni di cammino. Credo che questa sia una delle più belle immagini che possiamo dire di quanto la Chiesa può fare per le famiglie: non ci sostituiamo alle famiglie, alle grandi sfide e alle grandi decisioni che devono vivere, ma le accompagniamo con discernimento, con la capacità di presenza accanto. È la cosa più bella che possiamo raccogliere da quest'esperienza». (A.F.)

Opera Marella, nuovo Consiglio

Recentemente, l'assemblea ordinaria dei soci dell'Opera di Padre Marella, oltre ad approvare il Bilancio 2025, ha eletto il nuovo Consiglio, che traggnerà l'istituzione verso la nuova Fondazione che tutelerà il patrimonio spirituale e quello immobiliare, e ha ratificato la nascita della Cooperativa che prenderà in gestione le attività che ospitano persone fragili e che da decenni a Bologna e nella provincia si occupano di venire incontro alle persone bisognose. La nuova governance dell'associazione, che resterà in carica fino all'operatività della Fondazione (che non è ancora stata resa possibile a causa dei diversi e complessi passaggi burocratici) è composta da Marco Mastacchi, come

presidente, e in qualità di consiglieri Michele Montani (già presidente dell'Opera), Anna Baglieri (che ha lavorato per molti anni all'Opera), Benedetta Simon (già vice sindaca di San Lazzaro e impegnata nel mondo ecclesiale e sociale), Eros Stivani (diacono che è attivo all'angolo di padre Marella) e Andrea Ascari (già impegnato come direttore dell'associazione). Ricalca quasi nella totalità quella della futura Fondazione, proprio a significare la continuità dei passaggi che stanno facendo fare un passo avanti all'Opera di Padre Marella per essere sempre più fedele all'eredità del beato. È stata poi creata la Cooperativa che gestirà, a partire dal 1° luglio, le attività dell'Opera. Il Consiglio

della nuova Cooperativa è composto dallo stesso Mastacchi come presidente, per segnare la stretta connessione tra Opera e Cooperativa, dalla vicepresidente e amministratrice delegata Chiara Ricciardelli e dai consiglieri Massimo Battisti, Giovanni Bonfante e Fabrizio Rizzoli. «Il percorso di riorganizzazione dell'Opera prosegue - sottolinea Mastacchi - con l'obiettivo di restare al passo coi poveri, coi diseredati, con le persone fragili che rappresenta l'eredità del nostro Padre fondatore, il beato Orinto Marella, e del suo successore, padre Gabriele Digani. La scelta di proseguire in questo percorso è fedeltà al passato, al presente e al futuro, accettando le nuove sfide in stretta sinergia con la Chiesa di Bologna».




PELEGRINAGGIO IN MESSICO AL SANTUARIO DI NOSTRA SIGNORA DI GUADALUPE



2 - 10 SETTEMBRE 2026

Un Pellegrinaggio di Fede nel cuore del Messico, alla scoperta della profonda Spiritualità di questo grande Paese.

Accompagnatore spirituale: Don Paolo Russo

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: (minimo 20 partecipanti): € 3.190
SUPPLEMENTO SINGOLA (numero limitato): € 570
Assicurazione annullamento compresa nel prezzo

Per info e prenotazioni contattaci:

Petroniana Viaggi e Turismo, via Del Monte 3G Bologna -
051261036 - info@petronianaviaggi.it - www.petronianaviaggi.it

DI BRUNA CAPPARELLI *

«Ero malato e siete venuti a visitarmi» (Mt 25,36). Sotto questa parola evangelica si è svolto martedì 16 giugno, nella parrocchia di San Procolo, l'incontro di studio promosso dall'Unione Giuristi cattolici di Bologna su «Il diritto alla salute nel prisma della dignità umana». Davanti a magistrati, avvocati, notai, docenti universitari ed esponenti della società civile - presenti la presidente della Corte d'appello Marilena Rizzo e il procuratore generale Paolo Fortuna - so-

Il diritto alla salute, la cura e la dignità umana

no intervenute Maria Novella Bugetti (Università di Ferrara), Magda Mazzetti, direttrice dell'Ufficio diocesano di Pastorale della salute, e Valentina Castaldini, consigliere regionale. Ha moderato Renzo Orlandi, ideatore dell'iniziativa. Apprendo i lavori, Orlandi ha richiamato il magistero recente - da «Evangelium vitae» a «Fratelli tutti», da «Dilexit nos» fino alla nuova «Magnifica humanitas» di Leone XIV,

che ammonisce come il progresso tecnico, se non governato, produca «disuguaglianze strutturali» anche nell'accesso alle cure. Sul piano giuridico l'orizzonte è l'articolo 32 della Costituzione, nei suoi due profili: il diritto di ciascuno all'assistenza sanitaria - qualificato come fondamentale e, secondo la Consulta (sentenza 195/2024), prevalente su diritti di pari rango - e il diritto del malato a rifiutare trattamenti non

voluti. La prima tutela è oggi messa alla prova dalla scarsità di risorse, dall'invecchiamento della popolazione, dalla carenza di medici e dall'erosione della medicina di prossimità, con marcate disparità tra Nord e Sud solo in parte colmate da volontariato e terzo settore. Il secondo profilo - il dramma del fine vita, su cui si affolla una giurisprudenza costituzionale tormentata - è stato riservato a un prossimo incontro.

Le relatrici si sono così concentrate sulla cura come relazione. Bugetti ne ha mostrato il fondamento giuridico, prima ancora che terapeutico; Mazzetti ha richiamato, dalla propria esperienza, il ruolo insostituibile della formazione e dell'università nel «formare lo sguardo». Castaldini ha portato i numeri del disagio giovanile in Emilia-Romagna: oltre sessantamila minori in carico alla neuropsichiatria, ricoveri e distur-

bi alimentari in crescita. Dietro le cifre, è stato ricordato, ci sono ragazzi fragili nel costruire legami stabili. Di qui la riflessione più profonda dell'incontro: «noi siamo le nostre relazioni», e la persona matura solo sotto uno sguardo non prestazionale ma relazionale - quello che non fa dell'altro un oggetto di aspettative, ma lo restituisce a sé e a ciò che può diventare. Non «realizzarsi» attraverso performance vali-

date da altri, ma «compiersi» a partire dalla verità di ciò che si è. La cultura individualistica ci vorrebbe atomi autosufficienti, corazzati contro ogni fragilità, ma si è «armati» solo se si è «amati». In Italia il suicidio è la seconda causa di morte tra i 10 e i 24 anni: quattro giovani alla settimana. Anche per questo il dolore non va soltanto «contato», come i contagi della pandemia, ma «raccontato»: non sofferenza insensata, bensì vita che chiede attenzione e cura, invocazione di legami e di parole.

* Unione Giuristi cattolici italiani - Bologna

«Bologna 7», dal '78 la pagina che animò la cultura della Chiesa

DI ANTONIA GRASSELLI

«Bologna 7» al suo inizio, il 28 aprile 1978, aveva il numero Sette indicato con la cifra. Esistevano altre pagine diocesane di Avvenire con il Sette scritto in lettere, ma noi eravamo una pagina atipica, originale, anche nel titolo. Dal 4 luglio 1982 la pubblicazione fu sospesa per due anni e quando riprese il 30 settembre 1984 il Sette in numero fu abbandonato per la parola. Nel mio libro «La vita davanti a me. Sempre in cammino» (editore Pendragon) un capitolo racconta questi anni avventurosi, ricchi di vita e pieni di passione, anni in cui qualcosa di nuovo è stato fatto (e scritto) per i cattolici bolognesi. «Bologna 7», nata per «la formazione e la cultura dei cristiani» (cardinale Antonio Poma) e libera sia da esigenze di cronaca, sia dalla necessità di fornire informazioni di natura pastorale, intese la sua missione di promozione culturale nel senso più ampio, volendo aiutare i cristiani a dare una testimonianza che potesse orientare il cambiamento della società.

In pochi (o pochissimi), abbiamo svolto un lavoro giornalistico davvero imponente: rubriche, che cambiavano rinnovandosi, inchieste, pagine speciali a tema, dibattiti, tavole rotonde, spesso in collaborazione con Radio Emilia Libera. Da non dimenticare le iniziative promosse dal Centro Comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi, a cura del quale la pagina veniva editata.

Eravamo degli operatori culturali a tutto tondo. Questi sono stati anni di rinnovamento, perché animati da grandi speranze. Dopo l'elezione di papa Giovanni Paolo II nell'ottobre del 1978 e a seguito di avvenimenti fino a poco prima impensabili che vedevano come protagonisti i popoli dei Paesi oltrecortina, pareva di essere entrati in una nuova era. Non erano sogni, ma un nuovo orizzonte di senso, che rendeva diverso il nostro impegno a volte poco gratificante in un contesto politico impermeabile e in un ambiente ecclesiale non sempre disponibile.

Non credo di forzare troppo l'interpretazione delle origini di «Bologna 7» affermando che la sua esistenza e i suoi tratti distintivi sono da attribuirsi a due protagonisti della storia ecclesiale non solo bolognese e che in modo diverso ne hanno permesso la formazione: monsignor Salvatore Baviera e don Francesco Ricci (nel libro i profili biografici).

Monsignor Baviera, arciprete della Collegiata San Biagio di Cento dal 1963, fu delegato per le Comunicazioni sociali dal 1979. A don Ricci si deve l'inizio di Comunione e Liberazione nell'Università di Bologna e la guida della comunità universitaria nei suoi primi anni (1969/1977). Monsignor Baviera e don Ricci si conobbero a Bologna agli inizi degli anni Settanta. Sia Radio Emilia Libera, costituita nel maggio 1977, che «Bologna 7», videro l'ampio sostegno di giovani di Cl. Don Ricci chiamò me a collaborare con monsignor Baviera con l'importante incarico di coordinatrice della redazione della pagina.

Una rete di rapporti si formò col tempo attorno a «Bologna7» grazie al lavoro giornalistico di giovani dilettanti e alle numerose iniziative che venivano promosse. «Bologna 7» non è stata solo una pagina di giornale, ma un soggetto che agiva nella società civile, proponendo una visione del mondo per la quale la Chiesa è un essenziale fermento di novità e di bene.

PASTORALE GIOVANILE E SCOLASTICA



L'affidamento dei maturandi alla Madonna

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Nel Santuario sul Colle della Guardia l'arcivescovo ha presieduto la preghiera e ha incontrato i maturandi bolognesi

FOTO D. BINDA

Anziani, pastorale e servizi

DI BEATRICE DRAGHETTI *

Un'iniziativa interessante è stata promossa dall'équipe diocesana della Pastorale anziani con le Case di accoglienza di persone fragili e anziani di ispirazione cristiana presenti sul territorio della diocesi: un primo incontro in marzo di conoscenza reciproca, confronto e avvio di un percorso comune, a cui è seguito l'approfondimento in gruppi di lavoro con restituzione reciproca di quanto emerso l'11 giugno. Una ventina le realtà coinvolte. Presente nelle occasioni plenarie l'Arcivescovo assieme al Vicario generale per l'amministrazione, monsignor Roberto Parisini, e al Vicario episcopale per la formazione, don Davide Baraldi, segno di premura e di accompagnamento forte da parte della Chiesa di Bologna.

L'importanza è da collegare sia al servizio che ciascuna Casa svolge per le persone anziane sia alla situazione inedita, attuale e in prospettiva, di aumento forte degli over 65 anni, fenomeno che esige orientamenti e azioni efficaci da parte della politica e della pastorale.

I profili di attenzione considerati negli incontri sono stati tre.

Innanzitutto, una visione di futuro da condividere, in termini di sostenibilità e di evoluzione: gestire l'esistente o puntare ad uno sviluppo che preveda anche modalità innovative di servizio, di apertura al territorio per creare reti e ampliare le possibilità di accompagnamento delle persone più fragili?

Quindi il rapporto con le parrocchie. Le Case

insistono su territori che appartengono a comunità parrocchiali, non sono bolle, zone franche rispetto alle dinamiche del vivere insieme sotto tutti i profili. L'intreccio non è facoltativo: gli ospiti sono membri del popolo di Dio, anche quando sono nell'estrema dipendenza, i tempi della loro vita, le feste, la malattia, la morte, i sacramenti sono un accadimento/una cura che le Case di ispirazione cristiana non possono tralasciare. Il volontariato, sempre più necessario, deve trovare nella parrocchia un serbatoio capiente. Le Case di accoglienza non possono codificare nei fatti il fenomeno della segregazione tra le generazioni, anzi possono essere strumenti per una tessitura nuova: un fatto provvidenziale che aiuta tutti a scoprire e sperimentare che la vita non coincide con la giovinezza, mentre il resto è una lunga decadenza.

Infine, la qualità dell'accoglienza riservata agli ospiti, ai loro familiari e ai lavoratori/lavoratrici: il Vangelo che orienta il servizio deve concretizzarsi in azioni e opportunità tese a promuovere e sostenere la dignità di ogni persona, in un annuncio esemplare, di testimonianza anche per il contesto sociale, per altre esperienze di accoglienza, ugualmente alle prese con tutte le dinamiche dell'invecchiamento della popolazione. Alla luce del percorso fatto e delle prospettive presentate si è condivisa la scelta di creare un Coordinamento delle Case di accoglienza anziani come espressione nella Chiesa bolognese della volontà di continuare a lavorare insieme in questo ambito.

* direttrice Ufficio diocesano Pastorale anziani

L'uomo e il senso del mondo

Pubblichiamo una sintesi, curata dall'autore, della prolusione del professor Facchini al Convegno internazionale di Filosofia politica svoltosi all'Università di Messina, sul tema «Il simbolismo alle origini e nello sviluppo dell'uomo. Senso religioso e sacro».

DI FIORENZO FACCHINI *

Le relazioni dell'uomo con l'ambiente della natura non sono state solo quelle legate all'adattamento, come in ogni altra specie, ma anche quelle sul piano dei significati. La capacità di riflessione che caratterizza l'uomo deve averlo portato a porsi domande sulla sua esistenza, sui fenomeni della natura, sul loro significato. Che cosa potevano rappresentare o evocare un tramonto infuocato o un cielo punteggiato di stelle nella volta celeste? E che cosa poteva suscitare nell'animo umano lo scatenarsi di una furiosa tempesta? Deve esserci stata fin dalle origini la percezione di realtà trascendenti l'umano, con cui l'uomo può cercare un rapporto. E forse ciò lo portava a identificarlo in qualche elemento della natura a cui veniva attribuita un'influenza sui fenomeni stessi della natura e sulla vita degli esseri umani. Dalla relazionalità, chiave caratteristica della natura (Stoeger), arricchita dalla capacità simbolica dell'uomo, al sacro, alla percezione di qualcosa di più grande di noi il passo è breve. Nell'uomo la vita e le relazioni con le persone e le cose possono assumere un carattere simbolico rimandando a significati che vanno oltre l'apparenza. «Simbolo è ciò che porta a pensare», secondo Ricoeur. Non solo la comunicazione attraverso il linguaggio, ma anche la finalità suggerita con gli stru-

menti può assumere significato (simbolismo funzionale), oltre alle espressioni dell'arte (simbolismo artistico) e della religione (simbolismo religioso). Nei simboli a carattere religioso il riferimento è a qualcosa che trascende l'umano, esige rispetto e lo rende sacro, non è disponibile per qualunque uso e lo trasferisce in una sfera trascendente. Secondo Otto «il linguaggio della religione è il simbolo». E Mircea Eliade parla di ierofanie, di manifestazioni che caratterizzano la sfera del sacro. La percezione del sacro nella natura, nel pensiero di Eliade (ripreso da Julien Rie) viene vista come ierofania, come manifestazione del sacro nella natura a cui l'uomo risponde con la religiosità. Negli ultimi 100.000 anni, con la cura dei defunti, le sepolture e l'arte mobile e parietale emerge un simbolismo figurativo in cui si possono riconoscere anche aspetti di sacralità. Secondo Maria Gimbutas le statuette femminili del Paleolitico superiore sono le prime manifestazioni del culto della dea madre che si svilupperà nel Neolitico, periodo preistorico che vede il radicamento dell'uomo sul territorio con lo sviluppo della cultura agricola. E anche il senso religioso cambia, perché può facilmente mescolarsi all'organizzazione del territorio e l'autorità religiosa può assumere funzioni inerenti l'organizzazione del villaggio, come viene segnalato in qualche villaggio neolitico in epoca arcaica, non solo in epoca storica. Ma quando ciò avviene è inevitabile che il sacro assuma una funzione politica che non gli appartiene. La storia umana registra simili situazioni e per le epoche antiche si parla di sacro arcaico.

* docente emerito di Antropologia Università di Bologna



Il cardinale Ruini alla presentazione di un suo libro in Seminario nel 2013

Ruini, il forte legame con regione e Bologna

segue da pagina 1

Mercoledì 17 la presidenza della Cei si è riunita e ha pregato per il cardinal Ruini, ricordando la sua figura e il servizio svolto a favore della Chiesa e, in particolare, della Conferenza episcopale italiana. Si è poi recata alla camera ardente allestita nella cappella della Madonna della Perseveranza del Pontificio Seminario Romano Minore per rendergli omaggio. Nel Messaggio di cordoglio emesso per l'occasione, la Presidenza Cei ricorda, tra l'altro, che «Il cardinale Ruini è stato un testimone fedele del Vangelo, attento alla comunione e al rapporto tra fede, cultura e vita, nella Chiesa e nel Paese.

Il suo pensiero offre idee preziose per il nostro cammino, in un contesto sociale in rapido cambiamento. Tra gli aspetti più significativi resta centrale il richiamo al primato dell'evangelizzazione e della testimonianza». Il cardinale Ruini ha avuto un originario e forte legame con l'Emilia-Romagna e anche con Bologna. Nato a Sassuolo, provincia di Modena e diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, dopo l'ordinazione sacerdotale, dal 1957 al 1968 e da allora fino al 1986 ha insegnato Teologia dogmatica allo Studio teologico interdiocesano di Modena-Reggio Emilia-Carpi-Guastalla, del quale dal 1968 al 1977 è stato anche preside. Dal 1977 al 1983 ha

La nascita a Sassuolo, diocesi di Reggio Emilia; l'insegnamento a Reggio e Bologna. In città per il Cen del '97 come Legato Pontificio; le inaugurazioni di Raccolta Lercaro e Ivs e la presentazione di libri

insegnato Teologia dogmatica allo Studio teologico accademico bolognese. Nel 1983 è stato nominato vescovo titolare di Nepte e Ausiliare per le diocesi di Reggio Emilia e Guastalla. A Bologna è venuto molte volte in qualità di

presidente della Cei. Nel 1997, in occasione del 23° Congresso Eucaristico nazionale, ha partecipato alle Celebrazioni finali dal 20 al 28 settembre, ricoprendo il ruolo ufficiale di Legato Pontificio. In occasione dell'inaugurazione della nuova sede della Raccolta Lercaro, nel maggio 2003, ha inviato un messaggio nel quale affermava che tale inaugurazione «è una testimonianza del fecondo rapporto tra arte e fede e segna un ulteriore significativo passo nella concretizzazione del "Progetto culturale orientato in senso cristiano" promosso dalla Chiesa che è in Italia». Ha svolto invece la Prolusione in occasione dell'inaugurazione della sede dell'Istituto Veritatis Splen-

dor, nell'autunno dello stesso anno. In essa ha affermato, fra l'altro, che «L'inaugurazione di questa nuova sede è un fausto auspicio che, attraverso l'impegno della Chiesa e della gente di Bologna, l'incontro tra il manifestarsi della verità originale e la ricerca umana del vero, si svilupperà in maniera creativa e feconda». Nel 2011 è intervenuto ad un evento all'Archiginnasio sul libro del cardinale Biffi «Memorie e digressioni di un italiano cardinale». Nel 2013 è venuto per la presentazione in Seminario di un suo libro, «Intervista su Dio». Sul canale YouTube di 12 porte pubblichiamo alcune parti di un'intervista che Luca Tentori ha realizzato per quell'occasione.

Le parole del filosofo Massimo Cacciari intervenuto nella Basilica di San Petronio all'incontro conclusivo di Scholè, il ciclo di riflessioni ideato da Ivano Dionigi

L'INTERVISTA

Scuola è politica, libera di educare

DI ALESSANDRO RONDONI

Abbiamo rivolto alcune domande al filosofo Massimo Cacciari che è stato relatore nelle scorse settimane all'ultimo incontro del ciclo «Scholè». Lei è intervenuto su «Scuola è politica»: qual è il messaggio che ha voluto dare? La scuola è politica, ma la politica non deve intervenire nell'autonomia del processo formativo, che deve essere saldamente in mano a docenti e discenti. Lo Stato, quindi, deve sapere che la scuola, la promozione della formazione, è il suo primo dovere, ma non deve assolutamente interferire su programmi e metodi. Questo è fondamentale, perché altrimenti la scuola diventa l'opposto, qualcosa che è al servizio per forza di interessi economici o politici.

Il ciclo Scholè curato da Ivano Dionigi, mira alla partecipazione attiva dei cittadini. Quanto ce n'è bisogno?

È quello che ha sempre fatto Dionigi qui a Bologna, lui è senza dubbio la figura culturale di riferimento di questa città. Prima con il ciclo sul Classico, bellissimo, durato più di vent'anni, ora insieme all'Arcivescovo con questi incontri. Negli anni scorsi sulla geopolitica, oggi sul problema della scuola e della formazione. Viviamo un tempo di molti messaggi e linguaggi; come e cosa comunicare ai giovani? Non c'è nessun tema specifico: ci sono i grandi testi, i grandi classici e c'è, soprattutto, un metodo di insegnamento, quello di coinvolgere il giovane quanto più possibile, nella scuola, che non deve essere lì come in un triste sacrificio, per dovere, per chissà quale fi-

nalità extrascolastica. Nella scuola deve starci volentieri e divertirsi; questa è la scuola, e quindi ogni insegnamento deve essere tale da incuriosire il giovane, da appassionarlo, da spronarlo a fare con le proprie forze. Se la scuola è questo funzione, se è qualcosa di diverso meglio stare a casa. Siamo sfidati in questo tempo dalla complessità e anche dall'Intelligenza Artificiale... Sì, ma siamo agli

«Lo Stato deve sapere che la promozione della formazione è il suo primo dovere, ma nell'autonomia del processo formativo»

inizi, perché queste nuove tecnologie possono intervenire nella formazione della nostra intelligenza. L'Intelligenza Artificiale non è tanto una cosa a sé, può comportare una modifica complessiva dell'intelligenza, in quanto la nostra deve sempre più dialogare con quella artificiale, quindi in qual-

che modo «artificializzarsi» anch'essa. Queste nuove tecnologie non sono strumenti, mezzi che stanno lì e usiamo o non usiamo come un'automobile, ma interferiscono con la nostra intelligenza. La prospettiva di cui molti parlano è quella di un uomo-macchina o di una macchina-uomo, cioè di una simbiosi tra uomo e artificio, tra umano e artificiale. Ogni giorno l'IA si sviluppa, diventa più potente e svolge sempre più funzioni che ci sembravano assolutamente nostre. L'ultima generazione di IA produce gli algoritmi, non si muove sulla base dei nostri ma li fa lei; si auto educa, si sviluppa, quindi siamo alla vigilia di trasformazioni stupefacenti. O ci sarà una politica che governa questo processo o sarà quello che dice il Papa nell'Enciclica: la fine dell'intelligenza umana e di ogni potere dell'uomo sulla macchina. **Oltre all'Enciclica di Leone XIV ricordiamo anche il messaggio che il Papa ha rivolto ai comunicatori «Custodire voci e volti umani» nel tempo dell'IA. Come custodire questa umanità?**

Ragionando sui temi che ho detto. Non è soltanto con un appello, con una predica che si risolvono le cose, ma si deve ragionare e chiedere alla politica di assumersi piena responsabilità su questi processi.

Ce la facciamo o le potenze scientifico-tecniche, economico-finanziarie, ormai sovrastano ogni altra voce? Come superare le antiche ideologie e i muri che nel secolo scorso hanno diviso intere generazioni?

Questo è il problema del nuovo ordine globale, che si pensava potesse realizzarsi sulla base della stessa potenza tecnico-scientifica, ma si constata che non è così perché lo sviluppo delle tecnologie è parte di volontà di potenze statuali o imperiali e non è discernibile da loro. O c'è, quindi, una politica che mira all'intesa, al compromesso, alla pace, attraverso tutte le operazioni politico-diplomatiche e nella comprensione dei reciproci interessi, oppure, se la politica è volta soltanto ad affermare la propria egemonia, ci sarà la catastrofe globale o la guerra infinita permanente. Sembra che le



L'intervento di Massimo Cacciari in San Petronio nel corso dell'ultima serata di «Scholè»

potenze attuali siano decise per la guerra infinita permanente perché c'è anche quando si fanno gli armistizi: c'è l'armistizio e la guerra continua, ma come è possibile? C'è l'armistizio e bombardano, come mai? È la guerra infinita permanente, che non si chiama neanche così perché nessuno più parla di guerra: si attaccano la Striscia di Gaza e il Libano, è guerra? No. Si invade l'Ucraina, è guerra? No, non è guerra. Cos'è? Non so. Si bombardano l'Iran, ma non è guerra; che cos'è? Non si sa; anche le parole hanno perso completamente significato, non si capisce più nulla. O le potenze politiche riprendono il filo di un ragionamento per un'intesa, oppure le alternative sono due: o la guerra mondiale che decide il vincitore e fine, o questa guerra permanente. **Sul numero scorso del nostro giornale c'era un titolo: «Il vantaggio enorme**

oggi di essere comunità». Che ne pensa?

È così. Il vantaggio è di essere comunità, ma lo stiamo perdendo completamente, perché una comunità la costruisci non in base a principi astratti, ma sulla base di corpi che si intendono tra di loro e danno vita a delle organizzazioni che intendono contare sul piano delle decisioni politiche. Le comunità sono questo, non sono «il bar dello sport», sono comunità di interessi, «sindacati» nel senso letterale del ter-

«Le nuove tecnologie non sono strumenti, che possiamo usare o non usare, ma interferiscono con la nostra intelligenza»

mine, persone che si riuniscono sulla base di intese e di interessi economici, ma anche di idee o di strategie, si organizzano e vogliono contare sul piano delle decisioni complessive. La comunità è formata da questo, altrimenti è un'idea completamente astratta. Assistiamo da anni allo sfascio di questi «corpi intermedi», che tra l'altro erano al centro anche dell'interesse delle politiche sociali della Chiesa, per esempio sono quello che la Chiesa ha rivendicato nei confronti del Fascismo. Noi vogliamo mantenere i nostri corpi intermedi; cos'erano le associazioni cattoliche durante il Fascismo se non questo? E oggi, senza bisogno del Fascismo, del Nazismo, si stanno liquidando tutte, quindi come si fa a parlare di comunità? È un appello: ricostruiamo questi corpi intermedi, queste comunità.

IL PROFILO

Tra filosofia, cultura e politica

Il filosofo Massimo Cacciari è stato il protagonista dell'ultimo incontro del ciclo «Scholè». Per la formazione dei cittadini», ideato da Ivano Dionigi e promosso dalla Chiesa di Bologna insieme alla Basilica di San Petronio, all'Università di Bologna e al Centro Studi «La permanenza del classico», con il contributo della Fondazione Carisbo. Al centro del suo intervento, la riflessione su «Scuola è politica». Nato a Venezia nel 1944, Cacciari è laureato in Filosofia all'Università di Padova. Ordinario in Estetica dal 1985 all'Università di Venezia, nel 2002 fonda con don Luigi Verzè la Facoltà di Filosofia all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, di cui è il primo preside. Dal 2012 è professore emerito di Filosofia presso lo stesso Ateneo. Dal '93 al 2000 è stato sindaco della sua città natale.



Massimo Cacciari

«Pianofortissimo & Talenti», 2 giovani

Giovedì 25 alle 21 nel Cortile dell'Archiginnasio, nell'ambito di «Pianofortissimo & Talenti», debutto a Bologna per Andrea Vanzo, pianista, compositore e produttore musicale, nato nel 1989 a Sadurano nell'Appennino tosco-emiliano, fonte inesauribile d'ispirazione per la sua poetica ricca di suggestioni. Laureato al Conservatorio G.B. Martini di Bologna, perfezionatosi a Roma e Milano, è tra i più interessanti interpreti del genere modernclassical. In programma «Intimacy Vol.2». Domani alle 21, stesso luogo, si esibirà sempre al pianoforte il giovane bielorusso Uladzislau Khandohi, nato nel 2001, con musiche di Chopin, Liszt e Rachmaninov.



Un momento della conferenza

Tre concerti di «comunione e pace»

Lunedì 6 luglio la tappa bolognese nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano alle ore 21, alla presenza del cardinale Matteo Zuppi

Dal 4 al 6 luglio l'Emilia-Romagna ospiterà tre «Concerti di Comunione e Pace» eseguiti dall'Orchestra d'archi del Magnificat Institute di Gerusalemme. L'iniziativa, dal titolo «La musica che unisce», prenderà il via a Forlì sabato 4 luglio alle 21 nella sede del Museo interreligioso di Rocca di Bertinoro. Domenica 5 appuntamento a Ravenna, sempre

alle 21, nel Teatro Rasi. Bologna ospiterà il concerto lunedì 6 alle 21 nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, alla presenza del cardinale Matteo Zuppi. Il Magnificat Institute è una realtà unica in Terra Santa: si tratta di una scuola di musica che riunisce giovani di comunità religiose e culturali diverse, trasformando l'arte in strumento di dialogo e convivenza. Il progetto, realizzato grazie alle Diocesi di Bologna, Forlì-Bertinoro e Ravenna insieme a Petroniana Viaggi, Forlì Musica, Ravenna Festival e Fondazione «Livio e Maria Garzanti», è stata presentata nei giorni scorsi nella sede di Confcommercio Ascom Bologna. «Quest'iniziativa - spiega monsignor Stefano Ottani, parroco dei Santi Bartolomeo e Gaetano - in-

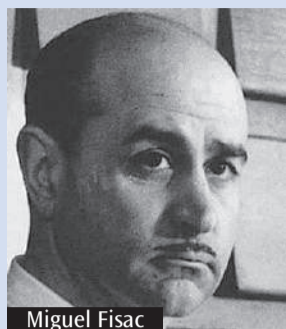
treccia tanti significati: il legame con la Terra Santa, le proposte di comunione e pace ma anche la recente inaugurazione della Casa della pace nei locali dei Santi Bartolomeo e Gaetano che ospiterà anche la tappa bolognese dei concerti. Speriamo davvero di dare una risposta al grande bisogno di pace che tutti percepiamo, indicando nella musica una strada aperta a tutti». «Saranno 25 gli elementi che comporranno l'Orchestra - sottolinea Andrea Babbì, di Petroniana Viaggi - e, in ciascuna delle tre tappe, saranno eseguiti repertori differenti. Si tratta di eventi straordinari all'insegna della pace e dell'amicizia; un segno concreto di speranza affinché entrambe si concretizzino al più presto». «Come Regione Emilia-Romagna - fa no-

tare Luca Rizzo Nervo, delegato per la Cooperazione internazionale del presidente De Pascale - siamo lieti di ospitare questi concerti che sono molto di più di un progetto culturale: ospitare il Magnificat Institute vuol dire coltivare la speranza che persone di culture e religioni diverse possano non solo convivere, ma anche realizzare insieme grandi progetti». «Ci occuperemo di raccogliere i contributi che verranno raccolti in occasione dei concerti - racconta Andrea Avveduto, di «Pro Terra Santa» - . Questi momenti per noi rappresentano occasioni straordinarie per portare anche in Italia i semi di bene che sono presenti anche in Terra Santa. Siamo grati per essere stati coinvolti in quest'iniziativa che, spesso, non compare sui grandi media».

CENTRO GHIRARDACCI

Convegno sull'architetto «sacro» Miguel Fisac

Il Centro Studi Cherubino Ghirardacci e in_bo, in collaborazione con la Fondazione Fisac e l'Ambasciata di Spagna in Italia e col patrocinio del Centro Studi per l'Architettura sacra della Fondazione Lercaro, organizzano il primo convegno internazionale in Italia dedicato a Miguel Fisac (1913-2006), figura di spicco dell'architettura moderna spagnola.



Miguel Fisac

Forma, materia e luce: la costruzione dello spazio sacro». A cura di Gianluca Buoncore (Università degli Studi di Firenze) e Francesca Dal Cin (Claud Faculdade de Arquitetura, U Lisboa). Sono riconosciuti 4 cfp per ogni sessione agli architetti. La partecipazione come uditori è aperta e gratuita.

«LIBeRI», Mencarelli e l'incontro con Dio nella sofferenza

«Un aspirante credente». Così si è definito Daniele Mencarelli, poeta e scrittore, ospite mercoledì scorso della rassegna estiva «LIBeRI», ideata da don Massimo Vacchetti e giunta alla sua sesta edizione, nel parco di Villa Pallavicini.

fragilità, nell'esperienza del limite, nella scoperta che la salvezza può migliorare proprio quando tutto sembra cedere. È il nucleo narrativo del suo romanzo d'esordio, «La casa degli sguardi», del 2018, ambientato proprio al Bambin Gesù, che ritorna con forza in «Tutto chiede salvezza»,

diventato anche una serie per Netflix, dove il dolore assume il volto della malattia psichiatrica. Il contatto quotidiano con la sofferenza diventa per Mencarelli una rivelazione: la speranza continua a farsi strada anche nelle stanze del dolore, dove comprende che il male non è solo una ferita, ma anche un varco da cui può filtrare una luce inattesa.

bin Gesù) o negli ospedali psichiatrici è troppo vivo per essere solo materia narrativa. Proprio grazie a quel dolore, Mencarelli capisce che non è una condanna, ma un luogo in cui può accadere un incontro. La sua conversione non è un atto di volontà, ma un cedimento alla possibilità che Dio esista davvero e che si manifesti proprio dove tutto sembra perduto.



Un momento dell'incontro

Chiara Pazzaglia

Da venerdì 12 a domenica 14 giugno un gruppo di «volontari del terremoto del '76» è tornato su invito della sindaca e di tutta la comunità della valle; domenica la Messa di Zuppi a Prato Resia

Resia, il grande abbraccio del 50°

Giorni di memoria e commozione, nell'incontro con i tanti resiani accorsi per vivere insieme l'anniversario

DI SANDRA DALL'AGLIO E ELENA MANARESI

Venerdì 12 giugno un gruppo di 50 «volontari del terremoto del '76» è tornato a Resia su invito della sindaca Anna Micelli e di tutta la comunità della valle. Li abbiamo vissuti giorni intensi di memoria e commozione, nell'incontro con i tanti resiani accorsi per accoglierci e vivere insieme il 50° anniversario del terremoto.

tilizzato quelle casette. Siamo arrivati da vari punti della diocesi e non solo; da Bolzano ci ha raggiunto don Giancarlo Maistrello che con la sua parrocchia condivide allora con noi il lavoro. Siamo stati accolti con un calore e un affetto straordinari in ogni frazione; in ognuna sono stati organizzati dalle Associazioni di Volontari gioiosi momenti di condivisione, preparati da un Comitato guidato dalla sindaca, da Lorenzina Di Biasio e Alberto Madrassi. Il 12 abbiamo ricevuto il primo benvenuto all'Associazione Sangiorgina; ci hanno donato alcuni simboli della loro tradizione e del lavoro che stanno facendo per valorizzare il proprio ambiente.



to, ma un segno per il presente e il futuro. Poi l'incontro con la Comunità nel Centro culturale, sorto proprio dove era il campo base di Bologna. Micelli ha presentato il video con cui i bambini della Scuola primaria hanno vinto il 1° premio al concorso della Regione per il 50° del terremoto. «Cosa è davvero importante?»

si sono chiesti. Risposta: «La protezione, la solidarietà e la custodia della memoria». Infine ha inaugurato la mostra fotografica, «Val Resia 1976 - 2026. Il terremoto nella memoria della comunità» curata da Daniela, che raccoglie scatti sia dei resiani che dei bolognesi; poi la testimonianza di Gneo, volontario per le casette.

Siamo stati a pranzo dagli alpini, alcuni resiani e alcuni bolognesi sono intervenuti. Anselmo, fratello di don Tarcisio Nardelli, e padre Beppe Pierantoni, dehoniano, hanno raccontato la bellezza dello stare insieme, allora come oggi. Anche padre Alessandro Manaresi, gesuita, ha ricostruito la sua vocazione di cui trova le sorgenti proprio in Val di Resia; nella chiesetta di Lischiazze, costruita dai bolognesi, ha guidato la preghiera. Abbiamo poi visitato a piccoli gruppi alcune località: chi ha scoperto musei storici, chi ha accolto l'invito dei proprietari a visitare una delle casette. A Potdanaz, particolarmente bello l'abbraccio con le figlie e il nipotino di Eva Micelli, il cui volto abbiamo sempre nel cuore mentre ci offriva qualcosa di caldo. A Stolizza alla Baita Alpina c'era col gruppo Sella Buia e don Stefano

ha ringraziato a nome dei bolognesi per la straordinaria ospitalità. Domenica 14 infine il cardinale Zuppi è stato accolto dalla comunità resiana in festa, che lo ha accompagnato in corteo alla Pieve di Santa Maria Assunta a Prato. In piazza, la sindaca lo ha salutato, insieme a numerose autorità, e il sindaco del Consiglio Comunale dei ragazzi, Giovanni Di Floriano, gli ha donato una croce pettorale in argento, riproduzione di quella della facciata del Duomo di Gemona. È stato anche ricordato l'operato di Edgardo Monari, prima a Resia e poi a Usokami, in Africa. Carlo Soglia ha sottolineato come il volontariato in Friuli lo abbia segnato tanto da rendere per lui la solidarietà un impegno di vita. La giornata si è conclusa con una festa presso il municipio, preparata dai volontari.

LA SINDACA

Micelli: «Grazie dell'aiuto, il ricordo apra prospettive»

Pubbllichiamo alcune parti del discorso della sindaca di Resia, Anna Micelli, al cardinale Matteo Zuppi. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

Questa è la parola che oggi sentiamo più vera: cura. Cura della terra che abitiamo. Cura delle relazioni. Cura della memoria. Cura di chi è più fragile. Cura di ciò che rischia di essere dimenticato. La Sua presenza oggi, Eminenza, è per noi un dono prezioso. Perché ci aiuta a dare valore non solo a ciò che siamo stati, ma anche a ciò che possiamo diventare. Ricordare non significa guardare indietro con nostalgia. Ricordare serve a riconoscere le radici, ma anche a costruire nuove idee, nuovi cammini, nuovi progetti. La memoria diventa davvero feconda quando genera responsabilità. Quando ci spinge a chiederci: cosa possiamo fare insieme? Quali collaborazioni possiamo costruire? Quale messaggio vogliamo consegnare ai giovani, alle famiglie, a chi verrà dopo di noi? Incontri come questo ci aiutano proprio in questo: a non fermarci alla celebrazione, ma ad aprire prospettive. A trasformare l'emozione in impegno. A fare della gratitudine un nuovo inizio.

Anna Micelli, sindaca di Resia (Udine)

Zuppi: «Il Friuli ha sentito la vicinanza di tanti»

Pubbllichiamo alcuni passaggi dell'omelia dell'arcivescovo a Prato di Resia, in occasione del 50° del Gemellaggio Bologna-Resia per il terremoto del 1976. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

Ricordare, per noi, non è l'ennesima ed egotica operazione nostalgia, che riempie di amarezza o presunzione. È eucarestia, rendimento di grazie per i doni che ci ha permesso di affrontare quella sofferenza enorme che ancora oggi toglie il respiro. In essa abbiamo riconosciuto la presenza di Dio. Il ricordo diventa sapienza nell'uso dei beni, conoscenza del limite che segna il mondo e ognuno di noi, rifiuto della violenza distruttrice provocata dall'uomo con la follia della guerra che, come il terremoto, distrugge la persona e la vita. Ricordiamo per celebrare, capire e scegliere di usare la nostra vera forza, l'unica che ripara ciò che il male distrugge: l'amore. Il Friuli, quando tutto era perduto, ha sentito

la vicinanza di migliaia di persone. La solidarietà nasce dalla compassione per una sofferenza terribile, che annichiliva e sfiniva, accompagnata sempre da tanta dignità. La compassione è come un gemellaggio personale e



La Messa a Prato di Resia

di comunità con l'altro, per cui quello che è suo è mio, e viceversa. Sperimentammo tutti la beatitudine di cui parla Gesù, la consolazione nella sofferenza, quella per cui anche chi

consola piange con chi è nel pianto e per cui tutti sono consolati nell'amore. Colpiva che persone sconosciute facessero tutto per degli sconosciuti. Come sempre nella compassione e nella solidarietà che da questa deriva, poi in realtà non erano sconosciuti ma il prossimo. Vi eravate sentiti perduti perché tutto era crollato, in una scena che appariva incredibile, un incubo terribile e difficile da accettare. In quella desolazione che poteva far perdere ogni speranza si sono unite la vostra voglia e determinazione di ricostruire insieme alla solidarietà di tanti. C'è un altro elemento della compassione di Gesù: la gratuità, cioè fare solo per amore, dono. E questo ricompensa tutti con l'unico denaro di Dio: l'amore, quello che celebriamo oggi. La compassione ci fa sentire fratelli e sorelle senza superiorità, supponenza, calcolo, e con il desiderio solo di amare e riparare.

Matteo Zuppi, arcivescovo

La voce della Chiesa e del tuo territorio. Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento. OFFERTA SPECIALE. Abbonamento annuale cartaceo € 46,50. Abbonamento annuale digitale € 29,99. Inquadra il qr code scegli la tipologia di abbonamento utilizza il codice sconto AVBO26. Con l'abbonamento avrai in omaggio 3 mesi di lettura di Luoghi dell'Infinito e dell'inserito Gutenberg.

LIBeRI. Incontri con protagonisti della cultura, dello sport, dell'arte. Tema: la speranza. dal 10 giugno al 15 luglio 2026. Villa Pallavicini. PROGRAMMA (ingresso libero). 10 giugno: Padre Ghislini e Romano. 17 giugno: Daniele Mencarelli. 24 giugno: Marco Cattaneo. 1 luglio: Don Paolo Rosini. 8 luglio: Américo Basso e Laura Luschi. 15 luglio: Margherita Zanotti Gravet.

Domenica 28 giugno 2026 ore 17,00 nella chiesa di S. Lorenzo di Vimignano. Santa Messa nell'anniversario dell'Ordinazione Presbiterale di don Ubaldo Marchioni, avvenuta il 28 giugno 1942. Presiede la celebrazione don Angelo Baldassarri, vicario generale per la sinodalità. Domenica 27 settembre 2026 nella Basilica di San Petronio alle ore 17,00 vi sarà la Beatificazione dei martiri don Ubaldo Marchioni, don Elia Comini e padre Martino Capelli.



Cent'anni di chiesa a Sant'Egidio

La parrocchia di Sant'Egidio in Bologna sta per festeggiare 100 anni della consacrazione della sua chiesa (nella foto), avvenuta il 24 giugno 1926 per mano di monsignor Raffaele Santi, vescovo di Montefeltro ma originario della parrocchia. A seguito del forte incremento urbanistico e demografico del quartiere fuori porta San Donato fu necessario ampliare la piccola chiesa per poter servire una popolazione cresciuta a dismisura. Così, con il concorso anche manuale di tutti i parrocchiani, la chiesa fu ingrandita, riconfigurata e consacrata, su impulso del giovane parroco don Giuseppe Collina, eletto dagli stessi parrocchiani, per diritto di giuspatronato. La memoria della consacrazione dell'edificio è annoverata tra le solennità di Cristo stesso, perché un tutt'uno con lui è la Chiesa, di cui il tempio è immagine. La parrocchia invita tutti coloro che sono affettivamente legati alla sua chiesa alla festa del 24 giugno: ore 19 Messa solenne e a seguire nel cortile aperitivo-cena portando tutti qualcosa da unire a quanto già preparato.



Lercaro, «La persistenza del mosaico» E in Cina presenta un'opera di Morandi

Il Museo d'arte Lercaro si conferma centro nevralgico della cultura ben oltre la città di Bologna, capace di far dialogare le radici del territorio con gli scenari internazionali. Con due importanti iniziative, l'istituzione celebra la tradizione emiliana tra sperimentazione contemporanea e prestigiose collaborazioni oltreoceano. Giovedì 25, alle 18, viene inaugurata nella Project Room del museo (via Riva di Reno, 57) «La persistenza del mosaico», mostra personale di Felice Nittolo curata da Daniele Torcellini. Il progetto propone un percorso attraverso oltre cinquant'anni di attività di uno dei più originali protagonisti della ricerca sul mosaico contemporaneo. In mostra una selezione di opere dal 1976 fino ad oggi, che evidenzia il dialogo costante dell'artista con la tradizione musiva ravennate, reinterpretata con spirito sperimentale. Dalle prime opere fino alle recenti evoluzioni materiche, il percorso racconta come Nittolo abbia ampliato i

confini del mosaico, trasformandolo in uno strumento capace di interrogare temi complessi come la memoria e il rapporto tra presenza e assenza. L'evento fa parte di Bologna Estate 2026, il cartellone promosso dal Comune e dalla Città Metropolitana. Da Bologna alla Cina: Giorgio Morandi conquista Shanghai e contemporaneamente il Museo Lercaro estende il suo orizzonte fino all'Oriente. Fino al 28 ottobre, infatti, il Museo of Art Pudong (Map) di Shanghai ospita «Giorgio Morandi. Solo», la più ampia mostra mai realizzata all'estero dedicata al maestro bolognese, nonché prima retrospettiva monografica in Cina. Curata da Lorenzo Balbi e Francesco d'Arelli, l'esposizione presenta oltre 140 opere tra dipinti, incisioni e disegni, e il Museo Lercaro vi partecipa con orgoglio presentando «Cortile di via Fondazza» (1934) (nella foto, un particolare) proveniente dalla sua collezione, un'opera speciale nella produzione del maestro bolognese in cui il paesaggio assume un'eccezionale dimensione verticale.



Panificatori, il «Pane del Reno»

L'Associazione Panificatori di Bologna e Provincia ha presentato un nuovo simbolo della propria identità gastronomica e culturale. Si tratta del «Pane del Reno», un prodotto tutelato tramite Denominazione Comunale (De.Co.), con indicazione del Comune di produzione e del forno artigianale produttore, valorizzando in questo modo il ruolo e la maestria del panificatore. L'iniziativa nasce per valorizzare il pane come elemento centrale della tradizione locale e per promuovere una filiera artigianale di qualità. L'Associazione, punto di riferimento per la quasi totalità dei panifici cittadini e provinciali, è oggi impegnata nella rappresentanza della categoria, ma anche nella costruzione di una rete di servizi. Gli orgogliosi presentatori dell'iniziativa sono stati Antonio Di Benedetto, presidente dell'Associazione Panificatori di Bologna, Roberto Fabbri, Titolare DulcaSrl, Gabriele Maggiali, direttore commerciale Molini Pivetti S.p.A., e Giancarlo Tonelli, direttore generale Confcommercio Ascom Bologna.

IL CARTELLONE

appuntamento per una settimana

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato: monsignor Roberto Parisini, amministratore parrocchiale di Santa Maria Maggiore in Bologna e Legale Rappresentante del Santuario Basilica di Santo Stefano in Bologna; don Daniele Nepoti, amministratore parrocchiale di San Venanzio di Galliera; don Marco Malavasi, officiante a San Bartolomeo della Beverara e a San Martino di Bertalia in Bologna.

parrocchie e chiese

PARROCCHIA DI MONTE SAN GIOVANNI. Mercoledì 24, la parrocchia di Monte San Giovanni, nel comune di Monte San Pietro, festeggerà il patrono san Giovanni Battista. Il programma della festa prevede: alle 18 Messa, seguirà rinfresco con crescentine. Il ricavato servirà a finanziare il restauro del campanile e delle campane che nel prossimo anno compiranno 100 anni. Alle ore 21 concerto d'organo.

PARROCCHIA DI ANZOLA. Dal 26 al 29 giugno la parrocchia di Anzola celebrerà la festa dei santissimi Pietro e Paolo, patroni della comunità. Ogni sera a partire dalle 19 saranno aperti gli stand gastronomici, dalle 21 musica dal vivo. Il 29 alle 18.30 Messa presieduta dal cardinale Matteo Zuppi.

associazioni e gruppi

ONORANZE ALLA MADONNA DI SAN LUCA. Il Comitato femminile per le Onoranze alla Madonna di San Luca si riunisce in Cattedrale martedì 23 alle 17 per la recita del Rosario per la pace nel mondo e le vocazioni sacerdotali.

I MARTEDI ESTATE. Serate nel chiostro. Martedì 23 alle 21 «Miti in viaggio» con Giovanni Brizzi e Andrea Lipparini. Punto di vista con Angelo Fioritti. La serata sarà arricchita da una «pillola a tema» offerta dallo psicologo Angelo Fioritti.

Festa patronale della Cattedrale, domenica 28 Messa di monsignor Silvagni Venerdì 26 alle 19 la celebrazione in onore di san Josémaría Escrivá

Prenotazione scrivendo entro le ore 16 del giorno precedente l'evento a: centrosandomenicobo@gmail.com

SANT'ESCRIVÁ. Venerdì 26 giugno alle 19 nella Cattedrale di San Pietro, sarà celebrata la Messa in onore di san Josémaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei. Presiederà la celebrazione don Marco Vanzini.

cultura

PAROLE NEL CHIOSTRO. Quarta edizione della rassegna nel Convento delle Suore Francescane di via Santa Margherita. Ingresso gratuito, a cui si affianca, a partire dalle 20, un momento conviviale organizzato da «Borghi d'Italia». Per prenotazioni: 349 1521789. Lunedì 22 alle 19 Daniela Mori e Stefano Mancuso, in «Fare insieme, con la natura». Storia di un bosco che diventa comunità, con Domenico Trombone, presidente Coop Alleanza 3-0.

CONOSCERE LA MUSICA. Mercoledì 24 a Cà La Ghironda di Zola Predosa concerto con Guyen Khac Hoa baritone e Giuseppe Fausto Modugno pianoforte. Info e prenotazioni: 331 8750957.

FIERA DI MEDELANA. Sabato 27 alle 15.30 apertura manifestazione. Alle 18.30 «Vuoi imparare a suonare le campane». Alle 20.30 musica dal vivo. Domenica 28 alle 10.30 Messa con benedizione dei trattori. Alle 15 tutti in pista con «Contry village». Durante le giornate stand gastronomici. La festa si svolgerà in via Medelana, 38-40 a Marzabotto. Per maggiori info: 3894810693.

TCBO. Danza classica, neoclassica e contemporanea «L'eleganza minimalista di Edward Clug per "Cluster"». Il coreografo

rumeno al Nouveau con il Balletto di Maribor. Mercoledì 24 e giovedì 25 giugno alle 20.30.

PALAZZO BONCOMPAGNI. Venerdì 26 giugno alle 18.30 nasce lo «Statodellarte». La libertà dell'arte al cuore di un'inedita dimensione dell'organizzazione umana. Prosegue il ciclo di tavoli di confronto, nato attorno al Tavolo Love Difference, che approfondirà il rapporto tra arte, partecipazione, istituzioni e processi decisionali.

FONDAZIONE MAST. Fino al 27 settembre, la Fondazione Mast ospita «Bernd & Hilla Becher. History of a method», un'ampia retrospettiva dedicata alla coppia di artisti tedeschi, figure centrali nella storia della fotografia del Novecento. La mostra presenta per la prima volta in Europa la ricchezza e l'ampiezza tematica dell'opera dei due artisti. Nelle Galleries del Mast

sono esposte oltre 350 fotografie originali in bianco e nero, affiancate da un ampio corpus di materiali di approfondimento. Martedì - domenica, ore 10-19.

CERTOSA. Oggi alle 10.30 laboratorio per famiglie «La danza delle clessidre - caccia al tesoro in Certosa»: lo sai che nel Cimitero ci sono tantissime clessidre? Prenotazione obbligatoria a edumuseivicivibologna@comune.bologna.it Oggi alle 15.30 visita guidata «Certosa criminale: il lato oscuro della città». Un percorso diurno nel cimitero, alla scoperta della storia noir, omicidi e delitti sanguinari, a cura di Mirarte. Prenotazione obbligatoria su www.mirartecoop.it

Domenica 28 alle 10.30, passeggiata storico-letteraria sul legame tra Nella Nobili e i personaggi di spicco della scena bolognese. Prenotazione obbligatoria info@sentieristerrati.org

CORTI, CHIESE E CORTILI. Rassegna di musica curata dalla Fondazione Rocca dei Bentivoglio. Oggi alle 21 finale concorso violinistico «Giuseppe Fiorini» - 1° edizione a Valsamoggia - Rocca dei Bentivoglio (via Contessa Matilde, 10 - Bazzano). Mercoledì 24 alle 21 «Il doppio volto della tastiera» a Monte San Pietro - chiesa San Giovanni Battista (via Lavino, 317 - località Monte San Giovanni). Musiche di J. S. Bach, C. Merulo, G. Frescobaldi. Prenotazioni su: https://prenota.colinebolognaemodena.it

INCONTRI IN LIBRERIA. Ciclo di appuntamenti gratuiti ospitati dalla Libreria Nanni, sotto il portico di via de' Musei. Martedì 23 alle 18 «Origini Bologna vol. 3 - Le vie scomparse del centro storico», presentazione del libro di Carlo Pelagalli. Un percorso alla scoperta delle strade scomparse e delle trasformazioni

urbanistiche che hanno modellato il volto della città. Giovedì 25 alle 18 «Le torri di Bologna. Gemelle diverse. Viaggio a fumetti nelle anime della città». Presentazione del libro di Valerio Varesi. Info www.bolognadavivere.com

MOSTRA BANKSY ARCHIVE 01. Prorogata la mostra «Banksy Archive 01 - The School of Bristol (1983-2005)». A Palazzo Fava sarà possibile visitare fino al 18 ottobre 2026 la mostra che, dedicata agli esordi dello street artist e il mondo in cui si è formato, restituisce al pubblico l'estetica e lo spirito della cultura urbana degli anni Ottanta e Novanta. Aperta dal martedì alla domenica, con orario continuato 10-19 (ultimo ingresso ore 18) e apertura straordinaria a Ferragosto.

CRINALI 2026. È in corso l'edizione 2026 di «Crinali». Mercoledì 24 dalle 17 alle 19, a Pioppe (Marzabotto), spettacolo di Andy Spigola «Boato». Prendendo spunto dai personaggi della commedia italiana degli anni '60, Andy crea una parodia del latin lover. Sabato 27, ore 10-15, nel lago di Santa Maria (Castiglione dei Pepoli), camminata in occasione della Festa della Via della lana e della seta. Durante il cammino, presso il lago di Santa Maria, concerto delle Ocarine di Budrio. Per info https://www.crinalebologna.it/it

società

CINEMA DON BOSCO CASTELLO D'ARGILE. Giovedì 25 alle 21.30 nel cortile comunale di Castello d'Argile (via Mazzoli, 3), proiezione di «Grand Budapest Hotel».

NUOVO PATTO EUROPEO. Per iniziativa di Alberio di Cirene odv e Avvocato di Strada odv mercoledì 24 alle 21 nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti, 59) incontro sul tema: «Nuovo patto europeo su migrazione e asilo: cosa cambia veramente?». Intervengono: Elena Lenzi, dottoranda in Diritto dell'Unione Europea e Pier Francesco Bresciani, post Doc in Diritto costituzionale all'Università di Bologna.

BO FESTIVAL E ILLUMIA



Piazza Santo Stefano «Slanci», performance visiva ed emotiva

Dopo il successo delle iniziative che negli ultimi anni hanno trasformato gli spazi di Bologna in luoghi di arte, incontro e meraviglia, Bologna Festival e Illumia presentano un nuovo evento estivo come dono alla città: «Slanci-Approach 8. Spirale», performance in programma giovedì 25 giugno in piazza Santo Stefano, con quattro recite alle 19, 20, 21 e 22. Al centro della scena, una struttura a spirale diventa luogo di movimento, sospensione e ritorno, trasformando il gesto atletico in esperienza visiva ed emotiva, sullo sfondo musicale ipnotico e circolare del brano dei Radiohead «Daydreaming». Foto G. Aresteanu.

BONCOMPAGNI

Un tavolo di confronto sulla libertà dell'arte

Venerdì 26 giugno alle 18.30 a Palazzo Boncompagni (via del Monte) «Nasce lo Statodellarte: la libertà dell'arte al cuore di un'inedita dimensione dell'organizzazione umana», che prosegue il ciclo nato attorno al Tavolo Love Difference. Si approfondirà il rapporto tra arte, partecipazione, istituzioni e processi decisionali.



ITINERARI PIOMBINI

A Monte San Pietro Benedetti all'organo

Per la rassegna «Itinerari organistici Giorgio Piombini», martedì 23 alle 21, la chiesa di San Giovanni Battista a Monte San Pietro (nella foto) ospita Giacomo Benedetti all'organo P. Cipri (1578, restauro Tollari 1991) e al clavicembalo, in collaborazione con «Corti chiese e cortili». Info: www.save-nassetasambro.com



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 18 nella parrocchia di Monte Pastore Messa per la riapertura della chiesa parrocchiale.

DA DOMANI A GIOVEDÌ 26
A Marola (Reggio Emilia) partecipa agli Esercizi spirituali della Ceer (Conferenza episcopale Emilia-Romagna).

VENERDÌ 26 E SABATO 27
In Vaticano, partecipa al Concistoro convocato da papa Leone XIV.

DOMENICA 28
Alle 18 nella parrocchia della Beata Vergine Immacolata, Messa e visita alla parrocchia.



Il cardinale Zuppi

BURATTINI

La 10ª «Cuccoliana»
Dal 25 giugno al 10 settembre, il Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio ospita la 10ª edizione di «Cuccoliana»: ogni giovedì alle 20.30 i burattini bolognesi tornano per celebrare i 220 anni dalla nascita di Filippo Cuccoli e il centenario di Wolfgang. Il viaggio esplorerà le figure di Sandrone e Balanzone, introducendo ogni replica anche in lingua inglese. L'inaugurazione di giovedì 25, a ingresso gratuito, prevede «Il gran varietà delle teste di legno», alla presenza di Alighiera Peretti Poggi, figlia di Wolfgang. Tra gli ospiti sono previsti anche Roberto Serra il 2 luglio e Giorgio Comaschi nella serata di chiusura. Si va in scena anche in caso di maltempo. Info: www.burattiniabologna.it

CATTEDRALE

Festa del Patrono
In occasione della festa patronale della Cattedrale, il Capitolo Metropolitano si riunirà domenica 28 alle 16.45 per la celebrazione corale dei Primi Vespri. Alle 17.30 solenne concelebrazione della Messa vigilare presieduta da monsignor Giovanni Silvagni, moderatore della Curia, che ricorda i 40 anni dalla sua ordinazione sacerdotale. Lunedì 29 giugno Messa alle 7.30 e alle 9.30. Alle 17 il Vespri e la Messa della solennità. Gli studiosi concordano sull'ipotesi che la primitiva Cattedrale, legata alle origini dell'evangelizzazione di Bologna, sia sorta nel sito occupato dall'attuale edificio, dedicato da sempre a san Pietro, Principe degli Apostoli.

Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna delle Sale aperte
BRISTOL (via Toscana, 146) «Sacro Cuore» ore 16.30, «Romeria - Il mare dei ricordi» ore 18.30 - 20.30

GALLIERA - ARENA UNDERSTARS (SAN LAZZARO) (via Emilia, 92) : «Il diavolo veste Prada 2» ore 21.30

TIVOLI (via Massarenti, 418) «Il caso 137» ore 20.30

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «Gioia mia» ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

23 GIUGNO
Gaspari monsignor Mario Pio (1983), Vecchi don Mario (2013), Zanini don Dario (2015), Ferdinandi don Elio (2019), Boyasima don José Mamfisango (2022)

24 GIUGNO
Quattrini don Aldo (1979)

25 GIUGNO
Trebbs monsignor Bruno (1968), Pasi don Mario (1986), Goriup monsignor Lino (2020), Facchini don Orfeo (2021)

26 GIUGNO
Gazzoli padre Giorgio, filippino (1991)

27 GIUGNO
Serra don Angelo (1985)

28 GIUGNO
Cavacocchi don Angelo (1961), Degli Esposti don Francesco (1985), Rossi padre Berardo, francescano (2013), Prati don Luciano (2014)

BIOGRAFILM

«Il Labirinto» sulla Futa

Ha debuttato lunedì 8 giugno al Biografilm Festival il film documentario «Il Labirinto», girato nel cimitero militare germanico della Futa e diretto dal regista bolognese Alberto Gemmi. L'opera è un'indagine su quei luoghi, il tempo e la memoria, ed unisce riprese sul campo con immagini di repertorio. Sul posto, è stata seguita la compagnia teatrale Archivio Zeta che da vent'anni vi ripropone «La montagna incantata» di Thomas Mann. Il sacrario ospita oltre 30mila soldati tedeschi e si distingue per una monumentale spirale muraria in pietra. Integrata nel paesaggio, la struttura trasmette la sensazione di un vero labirinto. Il film, rifiutando ogni retorica bellica, invita a un confronto con il passato ed esplora la memoria contro le alienazioni contemporanee. Il cimitero viene così riassunto come spazio di riconciliazione nel dibattito europeo. La distribuzione nelle sale è prevista entro la fine del 2026.

5xmille, un'attenzione ai più giovani con una firma



L'intervista a don Marco Pagnello, direttore della Caritas italiana, sui progetti in cantiere per il sostegno al talento e alla formazione delle nuove generazioni

È tempo di dichiarazione dei redditi per milioni di contribuenti che, fra le opzioni di firma disponibile, troveranno anche quella per destinare il loro 5xmille alla Caritas italiana. Per l'occasione proponiamo l'intervista a don Marco Pagnello, direttore della Caritas italiana.

Don Marco, perché oggi la povertà educativa è una delle sfide più urgenti per il futuro dei giovani? Nelle storie che incontriamo ogni giorno, riconosciamo che spesso la povertà non toglie solo risorse materiali. Toglie possibilità. A volte entra nella vita di una ragazza o di un ragazzo in modo silenzioso e gli fa credere che un desiderio non sia per lui, che un talento sia troppo costoso da coltivare, che sia normale chiudere i propri sogni in un cassetto, sperando che, prima o poi, accadano le condizioni giuste per poterlo realizzare. Nei Centri di ascolto, nei servizi, nei percorsi di accompagnamento delle Caritas in Italia accogliamo

tante famiglie che fanno fatica a sostenere i propri figli. Non parlo solo delle spese essenziali, ma anche di tutto ciò che aiuta un giovane a crescere davvero: un'esperienza educativa, artistica, sportiva, culturale, un luogo in cui essere accompagnato e riconosciuto.

È da qui che nasce #faifiorireitalenti? Nasce da questo ascolto. Nasce dalle storie, prima ancora che dai progetti, e dalla convinzione che nessun talento dovrebbe andare perduto solo perché mancano le opportunità. Attraverso il 5xmille vogliamo costruire un Fondo nazionale Talenti, per sostenere adolescenti e giovani nei loro percorsi educativi, formativi, artistici e culturali. Ma dietro questa scelta c'è l'idea che un giovane non fiorisce mai da solo. Si cresce quando qualcuno ti guarda con fiducia. Quando una comunità ti offre spazio. Quando un adulto ti accompagna. Quando un territorio decide di non rassegnarsi al fatto che chi parte con meno op-

portunità debba restare indietro. **Parlare di talenti non rischia di sembrare qualcosa di secondario, rispetto alle urgenze materiali della povertà?** Il talento è una parte profonda della vita di ogni persona. Coltivarlo è il modo in cui un ragazzo impara a conoscersi, a fidarsi di sé, a stare nel mondo, a immaginare il proprio futuro. Per questo, per noi, parlare di talenti significa entrare in una delle forme più delicate della povertà di oggi. Significa prevenire il disagio, sostenere la crescita, generare legami, promuovere dignità. Il Vangelo ci chiede di guardare le persone non a partire da ciò che manca, ma da ciò che possono diventare se vengono amate, accompagnate, messe nelle condizioni di vivere pienamente la loro esistenza. Per questo, chiediamo di destinare il 5xmille a Caritas Italiana. È un gesto semplice con cui ciascuno può affermare che la vita e la storia dei più giovani ci riguarda.

A Bologna l'evento conclusivo dell'itinerario di formazione del Servizio regionale Tutela minori e adulti vulnerabili insieme all'Ufficio Comunicazioni Sociali Ceer. Presente il vescovo Ghizzoni

Tutela minori e comunicazione

Gli incontri dei mesi scorsi si sono svolti nell'ambito del Progetto nazionale «Custodire, ascoltare, curare»

DI LUCA TENTORI

«Una comunicazione efficace e proattiva è un elemento fondamentale nel campo della Tutela dei Minori. Dialogando con i giornalisti li abbiamo scoperti come nostri alleati e collaboratori in questi percorsi, in una condivisione di competenze e di risorse umane». Lo ha affermato don Gabriele Davalli, coordinatore del Servizio Tutela minori e adulti vulnerabili (Stm) dell'Emilia-Romagna, all'incontro che, nelle scorse settimane alla Fondazione Lercaro di Bologna, ha concluso il percorso di riflessione e dialogo tra i responsabili dei Stm e dei Centri di ascolto delle Chiese locali della regione, e alcuni giornalisti impegnati nella comunicazione delle diocesi. Promotori il Servizio regionale Tutela minori e adulti vulnerabili insieme all'Ucs Ceer nell'ambito del Progetto nazionale «Custodi-

re, ascoltare, curare. Per radicare nelle Chiese che sono in Italia una cultura della tutela». Nel novembre scorso Chiara Griffini, presidente del Servizio nazionale Tutela dei minori della Cei, aveva partecipato a un incontro dell'Ucs Ceer, con il vescovo delegato per le Comunicazioni, monsignor Domenico Beneventi. Il 7 febbraio si era svolto un altro incontro tra i Stm della regione e i giornalisti delle diocesi. Monsignor Lorenzo Ghizzoni, vescovo delegato della Ceer per il Stm, intervenendo all'appuntamento conclusivo, ha sottolineato come «molti operatori impegnati anche nel mondo della comunicazione in questo percorso abbiano individuato indicazioni e criteri importanti sia per la promozione degli eventi formativi sia per raccontare il lavoro svolto da questo servizio. Diversamente, tutto rischia di rimanere confinato all'interno della vita della Chiesa». Durante l'incontro sono state condivise le riflessioni emer-



L'incontro alla Fondazione Lercaro

se, nei mesi precedenti, all'interno dei tre gruppi di lavoro interdiocesani. Il gruppo Emilia ha riflettuto su come comunicare gli eventi formativi promossi dai Stm. «Abbiamo constatato - ha affermato Luigi Lamma, giornalista di riferimento del gruppo Emilia - che il lavoro svolto dai Stm è importante sia per la forma-

zione di insegnanti, catechisti ed educatori, sia per l'interazione con le istituzioni del territorio, dalla scuola alla sanità, fino alle forze dell'ordine, in una rete che i Stm sono chiamati a costruire». Il gruppo Centro si è invece concentrato sul tema della comunicazione dell'esistenza dei Stm e dei Centri di ascolto. «Abbiamo analizzato - spiega Maria Elisabetta Gandolfi, giornalista di riferimento del gruppo Centro - i siti delle diocesi con gli occhi di un "parrocchiano medio" che cerca informazioni e poi con quelli di una vittima che desidera chiedere aiuto. Quest'ultimo percorso risulta ancora complesso e ci siamo interrogati su come rendere questi strumenti più accessibili e comprensibili». Il gruppo Romagna ha affrontato invece il tema della comunicazione di un caso di abuso. «L'aspetto emerso con maggiore forza - ha sottolineato Francesco Zanotti, giornalista di riferimento del gruppo Romagna - è l'atten-

zione alle persone. Occorre grande cura nell'affrontare una materia tanto delicata che richiede sensibilità. La Chiesa non può più rifugiarsi dietro il "no comment", perché le famiglie chiedono trasparenza ed esigono rispetto. Questo vale per tutte le persone coinvolte e per quelle che potrebbero esserlo». «Il compito del giornalista è informare - ha spiegato Alessandro Rondoni, direttore dell'ufficio Comunicazioni sociali della Ceer e dell'arcidiocesi di Bologna, che ha collaborato con don Davalli nell'organizzazione del percorso - ma anche formare. Non bisogna guardare soltanto all'emergenza, ma pure alla prevenzione e alla cura. Ringrazio tutti i colleghi dei settimanali diocesani che hanno contribuito ad analizzare le diverse situazioni insieme ai Stm, mostrando come l'informazione possa essere un'alleata preziosa per aiutare l'opinione pubblica a comprendere meglio ed affrontare queste realtà».



LA TUA **FIRMA**
FA FIORIRE I TALENTI

E ATTRAVERSO L'ARTE CI AIUTA A COMBATTERE LA POVERTÀ EDUCATIVA.



DESTINA IL TUO **5X1000** A **CARITAS ITALIANA**

Nella tua dichiarazione dei redditi,
firma e inserisci il nostro C.F.: **80102590587**

Inquadra il QR Code
e scopri come fare

